



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

12



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Gallo (coordinatore), Francesco Agosto, Massimiliano Bolis, Elena Lazzaro, Fabrizio Marini, Vanessa Menicucci, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesco Agosto e Vanessa Menicucci.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	8
Riquadro: <i>I brevetti delle regioni italiane</i>	11
Le condizioni economiche e finanziarie	17
Riquadro: <i>Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali</i>	18
3. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione e le retribuzioni	21
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	22
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	24
4. Le famiglie	26
Il reddito e l'inflazione	26
Riquadro: <i>La disuguaglianza dei redditi familiari a Roma e nel resto della regione</i>	27
I consumi	28
Disuguaglianza, povertà e misure di sostegno alle famiglie	30
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	31
La ricchezza	33
5. L'intermediazione finanziaria	35
Il finanziamento dell'economia	35
Il credito alle imprese	35
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	37
Il credito alle famiglie consumatrici	39
La qualità del credito	41
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	42
Il risparmio finanziario	43
La struttura del sistema finanziario	44

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	46
La spesa degli enti territoriali	46
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	47
Le risorse del PNRR a livello regionale	48
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni del Lazio</i>	50
Le risorse e gli interventi per il Giubileo 2025	52
Le politiche di coesione	55
La sanità	56
Le entrate degli enti territoriali	57
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
Appendice statistica	61

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

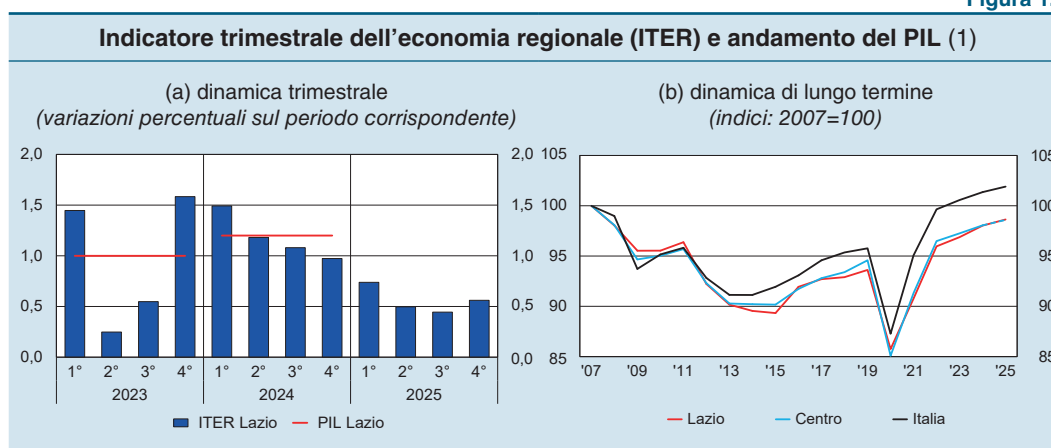
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'economia del Lazio è cresciuta a un ritmo moderato, in un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza del quadro geopolitico internazionale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato in termini reali dello 0,6 per cento, un valore lievemente superiore a quello medio nazionale e più contenuto rispetto al 2024 (fig. 1.1.a). L'attività economica è stata sostenuta principalmente dai consumi privati e dagli investimenti, soprattutto quelli in lavori pubblici legati agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Giubileo. Un contributo positivo è provenuto anche dall'incremento delle esportazioni di beni.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia e Terna. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin; per il pannello (b), Istat e, per il PIL del Lazio e del Centro del 2025, ITER.
(1) Valori concatenati. Anno base: 2020.

Nel confronto con il 2007 il PIL rimaneva ancora inferiore di 1,4 punti percentuali mentre in Italia risultava superiore di 1,9 punti (fig. 1.1.b).

I settori e le imprese. – Tutti i settori hanno registrato un'espansione nel 2025, fatta eccezione per l'agricoltura. Nell'industria la crescita è stata trainata nuovamente dall'export del comparto farmaceutico che ha raggiunto la metà delle vendite all'estero della regione. Le costruzioni hanno beneficiato degli investimenti in opere pubbliche. Il settore dei servizi, la cui rilevanza nel Lazio è superiore alle altre regioni, ha registrato una crescita contenuta nonostante i segmenti legati al turismo abbiano tratto beneficio dai maggiori afflussi di visitatori stranieri, anche in connessione con l'evento giubilare. Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese sono rimaste favorevoli: una quota elevata di aziende ha chiuso l'esercizio in utile e la liquidità finanziaria, già abbondante, è ulteriormente salita.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – L'andamento del mercato del lavoro è stato moderatamente positivo. L'occupazione è cresciuta, ma a un ritmo più contenuto dell'anno precedente, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese. L'aumento si è concentrato nei servizi e nelle costruzioni e ha riguardato soltanto i lavoratori con almeno 50 anni, mentre per quelli di età inferiore si è intensificata

la flessione. Il tasso di disoccupazione è diminuito, riflettendo anche un maggiore numero di inattivi. Informazioni preliminari suggeriscono che nell'ultimo biennio le retribuzioni nel settore privato siano cresciute in termini reali, dopo la flessione registrata nel periodo 2021-23.

L'aumento dell'occupazione e delle retribuzioni ha sostenuto il reddito disponibile delle famiglie residenti in regione; il potere di acquisto è stato tuttavia frenato dal rialzo dell'inflazione. Le decisioni di risparmio sono apparse improntate alla cautela, in un contesto di elevata incertezza.

Ricchezza, benessere e divari territoriali. – La ricchezza nominale delle famiglie rimane leggermente superiore alla media nazionale, sebbene nel periodo 2014-24 sia diminuita in misura maggiore in termini reali. La quota di nuclei familiari in condizioni di povertà relativa è sensibilmente inferiore a quella del Paese.

Al suo interno la regione continua a caratterizzarsi per la presenza di ampi divari territoriali: l'area urbana di Roma mostra livelli medi di reddito più elevati. Anche da una lettura più ampia delle condizioni economiche e sociali attraverso gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) emergono condizioni più favorevoli nella capitale. All'interno dell'area romana questi vantaggi si accompagnano a una più marcata disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari, che nel corso dell'ultimo decennio si è ulteriormente accentuata.

Credito e risparmio. – Il credito bancario al settore produttivo ha ripreso a espandersi con vigore, beneficiando di condizioni di costo ulteriormente migliorate. L'incremento dei prestiti si è concentrato fra le aziende più grandi, riflettendo in larga parte una maggiore domanda orientata agli investimenti, pur in presenza di un'ampia disponibilità di risorse interne. Il credito alle famiglie ha continuato a crescere, sostenuto da una più elevata domanda, sia di mutui per l'acquisto di abitazioni sia di credito al consumo. La qualità del credito si è mantenuta su livelli soddisfacenti, con un tasso di deterioramento leggermente diminuito. Il risparmio di famiglie e imprese sotto forma di depositi bancari e titoli in custodia presso il sistema bancario è nuovamente aumentato; il valore complessivo dei titoli, in particolare, ha registrato un forte incremento, trainato da azioni e titoli di Stato.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa primaria degli enti territoriali del Lazio è salita: a fronte di uscite correnti rimaste invariate, quelle in conto capitale sono cresciute in misura significativa, sospinte da una forte espansione degli investimenti fissi lordi. L'incremento di questa componente è riconducibile in larga parte ai Comuni, in particolare a quello di Roma Capitale, sostenuto dagli interventi legati al PNRR e al Giubileo 2025. Nonostante il forte recupero osservato a partire dal 2019, la spesa per investimenti pro capite rimane inferiore ai livelli medi italiani. Le entrate degli enti territoriali hanno mostrato un andamento moderatamente positivo, con una crescita più sostenuta per i Comuni rispetto agli altri livelli di governo. Il debito delle Amministrazioni locali è diminuito, sebbene resti elevato nel confronto nazionale, soprattutto per effetto della componente riconducibile alla Regione.

I primi mesi del 2026 e le aspettative. – Le indicazioni congiunturali per l’anno in corso appaiono in deterioramento, condizionate dalle tensioni geopolitiche nel Medio Oriente. Le imprese industriali e dei servizi si attendono un fatturato stabile e una spesa per investimenti in calo, in base all’indagine della Banca d’Italia. L’aumento dei prezzi dei beni energetici potrebbe riflettersi negativamente sui redditi reali e sulle decisioni di spesa delle famiglie. L’incertezza è destinata a rimanere elevata, aumentando i rischi di un ulteriore peggioramento del clima di fiducia di imprese e famiglie. In questo contesto l’attività economica continuerebbe a beneficiare principalmente del sostegno degli investimenti ancora in fase di realizzazione, riconducibili al PNRR e al Giubileo.

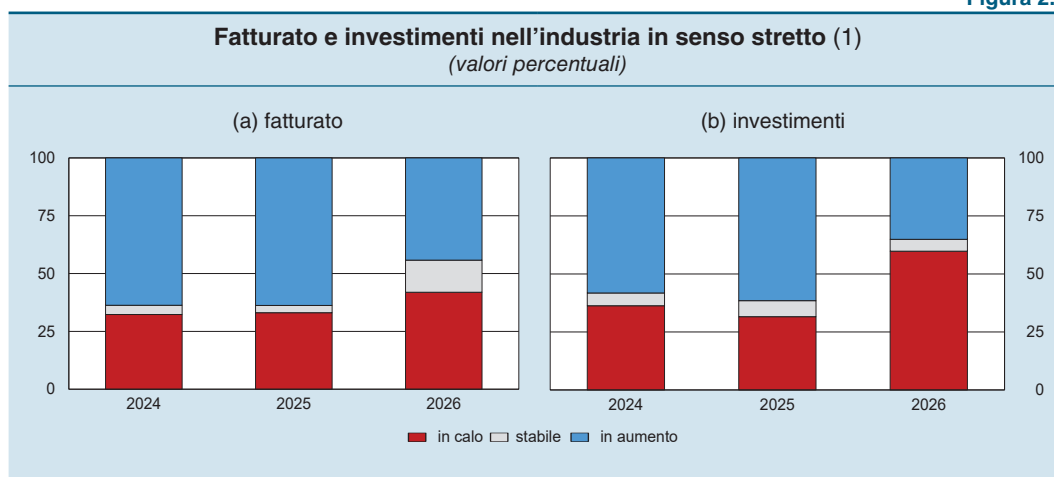
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Dopo il forte recupero dell'anno precedente, nel 2025 il valore aggiunto nel settore agricolo del Lazio è leggermente diminuito (-0,6 per cento) secondo le stime di Prometeia. La produzione è risultata in calo in tutte le coltivazioni, ad eccezione di quelle fruttifere ed ortive che hanno registrato un aumento (4,5 e 1,7 per cento rispettivamente; tav. a2.1). La produzione di vino e mosto è scesa di circa 17 punti percentuali. Anche le superfici coltivate sono diminuite, in particolar modo per i cereali (-13,9 per cento).

L'industria in senso stretto. – Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, stimato da Prometeia, è aumentato in termini reali dello 0,8 per cento, un dato superiore alla media italiana. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) della Banca d'Italia il saldo fra la quota di imprese con fatturato in crescita e quella con fatturato in calo è rimasto ampiamente positivo (fig. 2.1.a). L'andamento è stato particolarmente favorevole nel comparto farmaceutico, che ha beneficiato di un significativo incremento della domanda estera. Sono proseguite invece le difficoltà legate alla produzione di autoveicoli; nel sistema produttivo di Cassino l'incidenza della filiera sul valore aggiunto locale risulta molto elevata (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*). Anche il saldo dei giudizi sull'andamento degli investimenti è risultato positivo (fig. 2.1.b), seppure con una marcata differenza in favore delle imprese di grandi dimensioni.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*). Dati ponderati in base al numero di addetti nell'industria in senso stretto in regione.

(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore al 3 per cento. Previsioni per il 2026.

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

Il settore automotive riveste storicamente un ruolo di rilievo nell'economia italiana per il significativo contributo al valore aggiunto e all'occupazione.

Intorno al comparto si è sviluppata una filiera articolata, che comprende, oltre ai produttori finali di autoveicoli, anche le imprese che intrattengono rapporti con questi ultimi, direttamente o indirettamente tramite i loro fornitori¹. Da alcuni anni il settore è oggetto di un profondo processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore.

Nel Lazio la filiera si è sviluppata a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a seguito dell'insediamento sul territorio di uno dei principali stabilimenti di produzione di autoveicoli del Paese. Negli ultimi anni il comparto ha mostrato un indebolimento, con una produzione fortemente ridimensionata.

Al fine di misurare il grado di esposizione dei sistemi economici territoriali alla produzione di autoveicoli, la presente analisi ricostruisce la filiera partendo dai produttori finali e risalendo a monte ai fornitori diretti e indiretti, sulla base delle transazioni fra imprese italiane e delle esportazioni verso i paesi dell'Unione europea². Per ciascuna impresa viene quindi stimata la parte di valore aggiunto (VA) riconducibile, direttamente o indirettamente, alla domanda di autoveicoli.

Secondo le nostre stime nel Lazio il VA associato alla filiera dell'automotive era pari a 805 milioni di euro nel 2022 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili), concentrato territorialmente nei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Roma (45 per cento) e Cassino (44; figura A). Il 30 per cento del VA faceva riferimento ai produttori di autoveicoli, mentre la quota dei fornitori diretti risultava significativamente inferiore a quella riconducibile agli indiretti (22 e 48 per cento, rispettivamente); la quasi totalità (90 per cento) dipendeva da produttori localizzati in Italia.

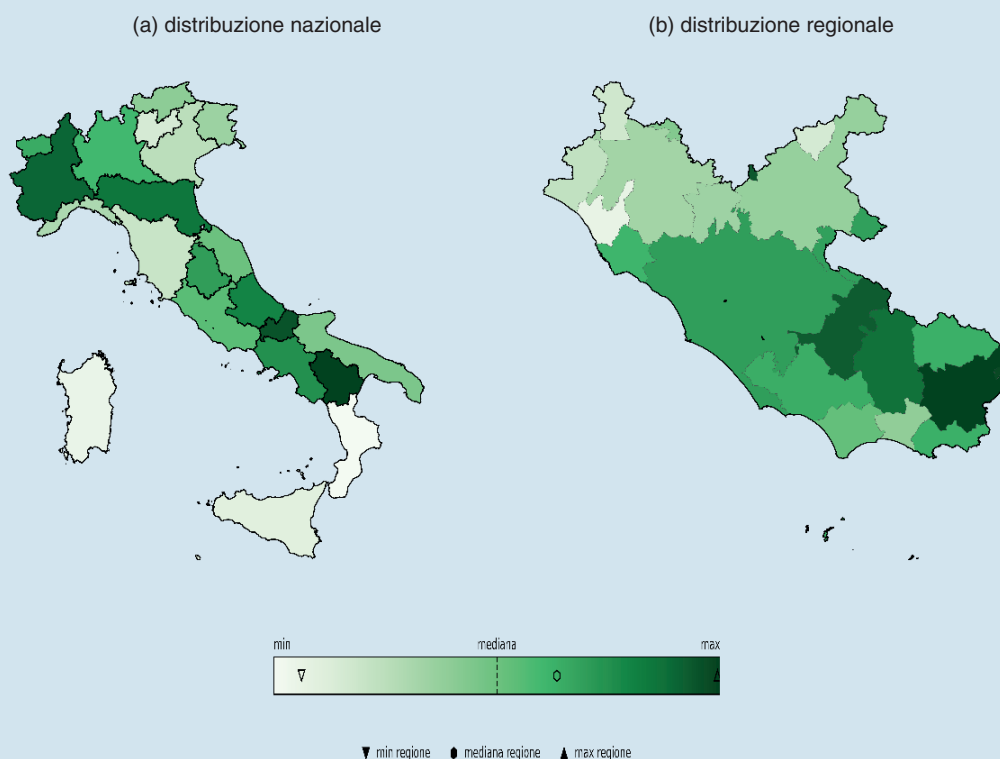
Il VA della filiera nel suo insieme corrispondeva allo 0,8 per cento del VA del settore privato non finanziario, metà della media italiana. Tuttavia, nell'SLL di Cassino il grado di esposizione saliva al 26,9 per cento, collocandosi fra i valori più elevati nel contesto nazionale e mostrando la forte dipendenza del territorio da questo comparto.

La quota di VA dei fornitori regionali diretti e indiretti riconducibile alla filiera risultava marcatamente inferiore a quanto osservato a livello nazionale, soprattutto nelle grandi aziende (0,6 e 1,7 per cento, rispettivamente; figura B, pannello a). Rapportando il VA prodotto nella filiera al totale di ciascun settore, la minore esposizione rispetto al Paese era riconducibile soprattutto al comparto dei mezzi di trasporto (figura B, pannello b).

¹ Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, mimeo, 2025.

² La filiera esclude le esportazioni verso paesi non appartenenti all'Unione europea in quanto le informazioni a livello di controparte non sono disponibili. In base alle tavole input-output internazionali dell'OCSE, tuttavia, poco più di un decimo delle vendite italiane destinate al settore NACE 29 (fabbricazione di autoveicoli) era diretto verso paesi al di fuori dell'Unione europea.

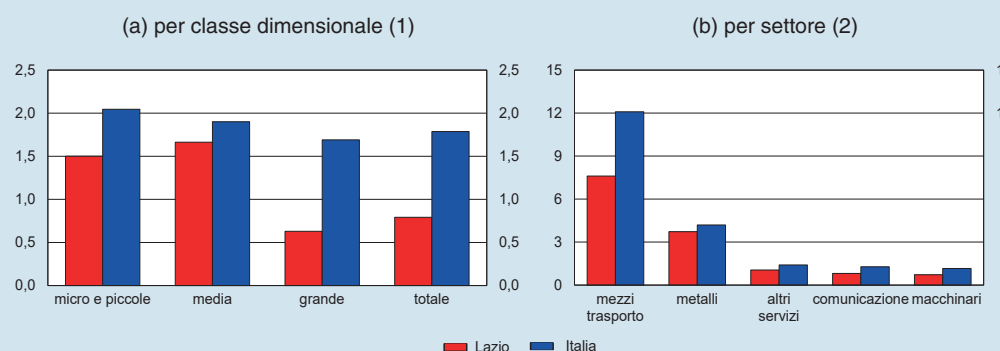
Esposizione territoriale alla filiera automotive (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere. Il dettaglio regionale è basato sui Sistemi Locali del Lavoro Istat (2021). La scala cromatica riflette l'ordine dei Sistemi Locali del Lavoro nella distribuzione nazionale.

(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive.

**Esposizione dei fornitori della filiera automotive
(quote percentuali)**



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Cerved, Istat e Infocamere.

(1) L'esposizione è definita come la quota di valore aggiunto riconducibile alla filiera automobilistica sul valore aggiunto complessivo dei fornitori diretti e indiretti appartenenti ad essa. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (2) L'esposizione è definita come la quota di valore aggiunto riconducibile alla filiera automobilistica sul totale settoriale. Prime cinque branche settoriali (aggregazioni delle divisioni Ateco 2007), ordinate per esposizione alla filiera automotive a livello nazionale.

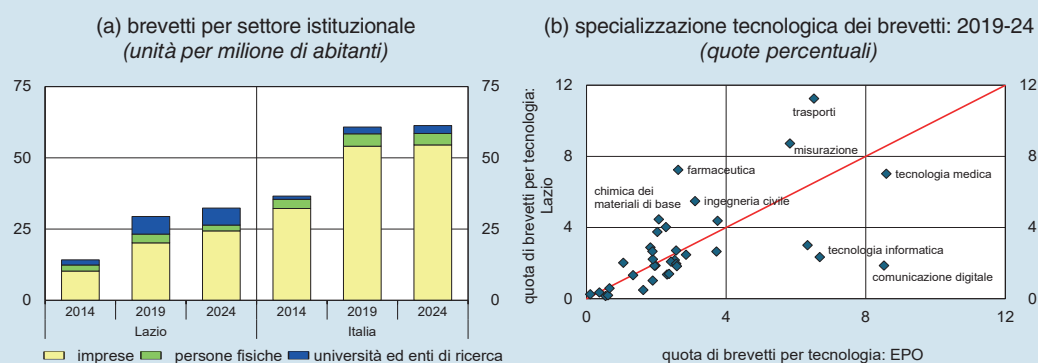
Le previsioni delle imprese per l'anno in corso segnalano un indebolimento della congiuntura. Il saldo dei giudizi sull'andamento del fatturato si è sostanzialmente azzerato secondo l'indagine della Banca d'Italia. Il clima di fiducia delle imprese sul primo semestre, rilevato a marzo di quest'anno dal Centro Studi Unindustria, è rimasto negativo; molte aziende individuano negli elevati costi energetici un ostacolo significativo alla crescita. Le attese relative all'andamento degli investimenti mostrano una quota di imprese che prospettino una contrazione della spesa superiore a quella che ne ipotizza un aumento. L'indagine di Unindustria segnala come principali aree di investimento quelle del software, dell'intelligenza artificiale e della formazione delle risorse umane, mentre appare ancora contenuta la spesa per la produzione di brevetti. Il sistema produttivo regionale si caratterizza per una capacità innovativa al di sotto della media nazionale (cfr. il riquadro: *I brevetti delle regioni italiane*).

I BREVETTI DELLE REGIONI ITALIANE

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando i brevetti registrati presso lo European Patent Office (EPO). Dopo un periodo di crescita nel quinquennio precedente, fra il 2019 e il 2024 il numero di registrazioni in rapporto alla popolazione nel Lazio è lievemente aumentato, rimanendo tuttavia inferiore di circa la metà rispetto alla media italiana (figura A, pannello a).

Figura A

Attività innovativa regionale



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Brevetti delle regioni italiane.

Una quota dominante dell'attività innovativa regionale è riconducibile alle imprese, analogamente a quanto accade nel resto del Paese. Il numero di brevetti in rapporto alla popolazione appare molto basso nel confronto con il dato italiano (20,5 e 49,6 rispettivamente nella media del periodo 2019-24); rapportando i brevetti al numero di ricercatori nelle imprese, il divario con la media italiana risulta ancora più marcato. A livello territoriale il Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Roma rappresenta il polo con la maggior produzione brevettuale per unità locale in regione, in particolare nei settori della farmaceutica e dei mezzi di trasporto; l'indice appare tuttavia inferiore a quello medio nazionale degli SLL che realizzano attività innovativa nei medesimi comparti. Soltanto l'SLL di Rieti mostra, nel comparto degli apparecchi elettronici, un indicatore di produttività particolarmente elevato e superiore alla media nazionale.

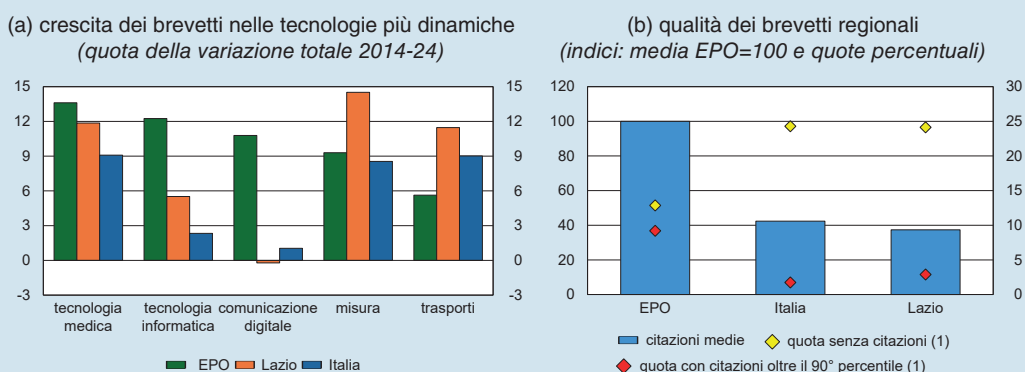
L'attività innovativa condotta da università e centri di ricerca presenti in regione risulta invece significativamente maggiore rispetto alla media italiana, sia in rapporto alla popolazione (4,8 e 2,2 brevetti per milione di abitanti, rispettivamente), sia rispetto al numero di ricercatori (11,7 brevetti per 1.000 ricercatori equivalenti a tempo pieno, a fronte di 9,6); il dato riflette anche la presenza nella capitale di enti pubblici di ricerca rilevanti a livello nazionale (cfr. il capitolo 7 in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2025).

L'attività brevettuale nel Lazio si concentra principalmente in tecnologie tradizionali, legate alle specificità del settore manifatturiero regionale. Nel confronto con l'insieme dei brevetti registrati presso l'EPO, nel Lazio risulta relativamente elevata la quota di quelli riferibili ai campi dei trasporti, delle tecnologie di misurazione e della farmaceutica; per contro, la regione è relativamente meno specializzata nelle tecnologie di comunicazione digitale e informatiche, analogamente al resto del Paese (figura A, pannello b).

Considerando le cinque tecnologie che hanno maggiormente contribuito alla crescita brevettuale a livello EPO nel decennio 2014-24, il Lazio ha evidenziato un forte ritardo in quelle informatiche e soprattutto in quelle di comunicazione digitale, poco rilevanti in regione così come nella media del Paese (figura B, pannello a). Il divario è stato più contenuto per le tecnologie mediche, risultate le più dinamiche del periodo. Al contrario, le tecnologie legate a misura e trasporti sono risultate le più significative fonti di innovazione, contribuendo alla crescita dei brevetti regionali in misura superiore all'Italia e alla media EPO.

Figura B

Crescita e qualità dell'attività innovativa

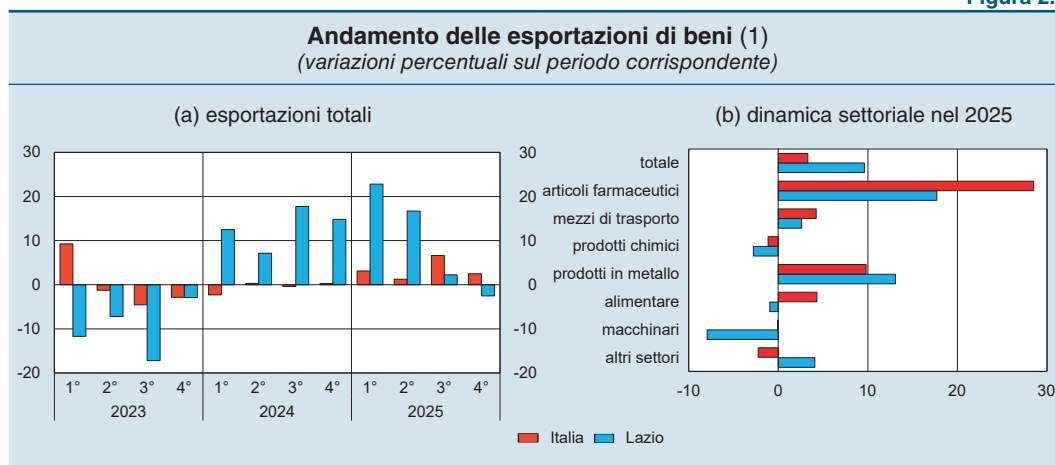


Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat. Le citazioni sono misurate per le domande di brevetto depositate fra il 2014 e il 2019 nel quinquennio successivo alla data di primo inoltro della domanda; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Brevetti delle regioni italiane*.
(1) Scala di destra.

Alla limitata attività brevettuale regionale si associa un livello qualitativo ancora contenuto nel confronto internazionale. In linea con la media nazionale, le citazioni medie per brevetto nel Lazio risultano inferiori del 63 per cento rispetto alla media EPO (figura B, pannello b). Circa un quarto dei brevetti regionali non riceve alcuna citazione, una quota doppia rispetto alla media EPO; solo il 2,9 per cento rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO.

Gli scambi di beni con l'estero. – Le esportazioni di beni sono aumentate del 9,6 per cento in termini nominali nel 2025, un tasso superiore a quello dell'Italia (3,3; tav. a2.2). La dinamica in termini reali è risultata sostanzialmente analoga a quella nominale. Dopo il marcato incremento registrato nel primo semestre, le vendite all'estero hanno rallentato nei mesi estivi e mostrato una leggera flessione nell'ultima parte dell'anno (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Esportazioni di beni in valore.

La crescita è in larga parte riconducibile al settore farmaceutico, le cui esportazioni sono aumentate del 17,7 per cento (fig. 2.2.b; 28,5 nel complesso del Paese). L'incremento è stato particolarmente sostenuto nella prima parte dell'anno, sospinto anche dalle attese di inasprimento dei dazi statunitensi. L'export di prodotti farmaceutici rappresenta la metà del totale regionale, a fronte dell'11 per cento a livello nazionale.

Le esportazioni di mezzi di trasporto, secondo settore di rilevanza regionale, sono aumentate a un tasso molto più contenuto (2,6 per cento). L'export di autoveicoli è leggermente risalito, dopo il forte calo degli ultimi anni; una crescita sostenuta ha invece interessato il comparto della componentistica. Sono aumentate anche le vendite degli altri mezzi di trasporto, in particolare quelle degli aeromobili e dei veicoli spaziali, prodotti per i quali il Lazio si caratterizza per un'alta specializzazione. Fra gli altri settori i metalli e i prodotti petroliferi raffinati hanno fornito un contributo positivo, mentre una flessione ha caratterizzato le esportazioni di macchinari, di pelli, accessori e calzature, nonché di prodotti chimici.

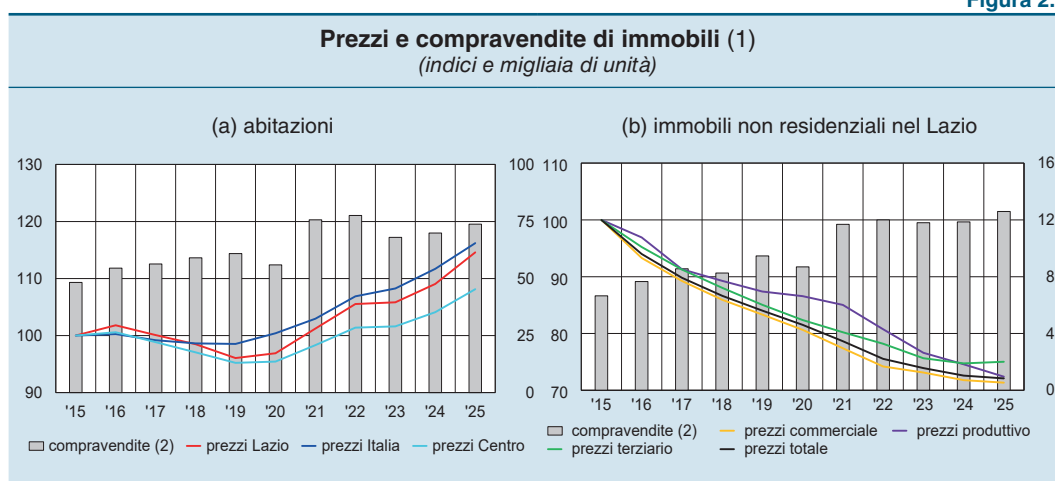
L'analisi dei paesi di destinazione mostra una forte crescita dell'export verso quelli extra UE (21,1 per cento; tav. a.2.3), beneficiando del contributo positivo attribuibile prevalentemente agli Stati Uniti; questi ultimi rappresentano il principale mercato di sbocco dei prodotti farmaceutici al di fuori dell'Unione.

Le vendite nell'Unione europea hanno invece registrato un incremento limitato, pari all'1,7 per cento: alla crescita nell'area dell'euro si è contrapposto un calo negli altri paesi. Il Belgio ha fornito il maggiore contributo, trainato dai prodotti farmaceutici, seguito da Germania, Francia e Spagna, mercati verso i quali si sono intensificate le esportazioni di prodotti raffinati del petrolio.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni il valore aggiunto è cresciuto del 3,6 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia, più che nella media italiana. I livelli di attività sono stati sostenuti soprattutto dai lavori pubblici legati agli interventi finanziati dal PNRR e a quelli previsti per il Giubileo della Chiesa Cattolica. La spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali è cresciuta del 17,8 per cento, raggiungendo 1,5 miliardi (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Sul mercato immobiliare regionale l'aumento delle compravendite di abitazioni si è intensificato, passando dal 2,8 per cento del 2024 al 5,6 (fig. 2.3.a). In base a nostre stime, lo scorso anno i prezzi delle case sono saliti del 5,1 per cento (4,0 nella media del Paese), in accelerazione rispetto all'anno precedente. I canoni di locazione sono cresciuti a un tasso di poco superiore a quello del Paese (4,5 e 3,9 per cento, rispettivamente).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

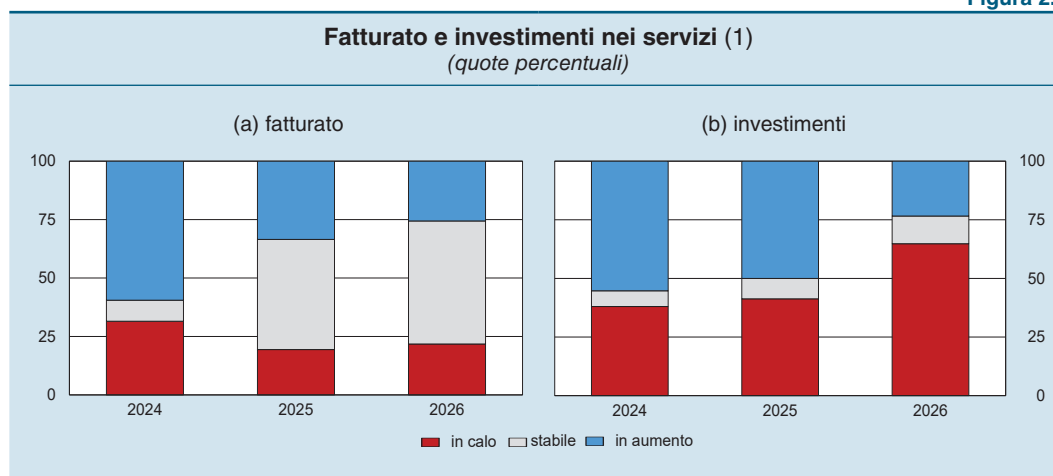
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate del 6,2 per cento (fig. 2.3.b), in linea con la media nazionale. I prezzi sono invece leggermente diminuiti (-0,7 per cento), seppure con minore intensità rispetto a quanto osservato dal 2012; fanno eccezione gli immobili del comparto terziario, che hanno registrato un leggero aumento.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore dei servizi l'attività economica ha continuato a crescere moderatamente. Le stime fornite da Prometeia, che includono anche il comparto finanziario e quello pubblico, indicano un aumento del valore aggiunto dello 0,4 per cento a prezzi costanti, sostanzialmente in linea con il Paese (0,3 per cento).

L'indagine Invind ha rilevato un saldo ancora positivo nel 2025 fra le quote di imprese con fatturato in aumento e in riduzione, sebbene si sia ampliata notevolmente la frazione di imprese con vendite stabili (fig. 2.4.a). Anche i giudizi sull'andamento della spesa per investimenti sono rimasti favorevoli (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



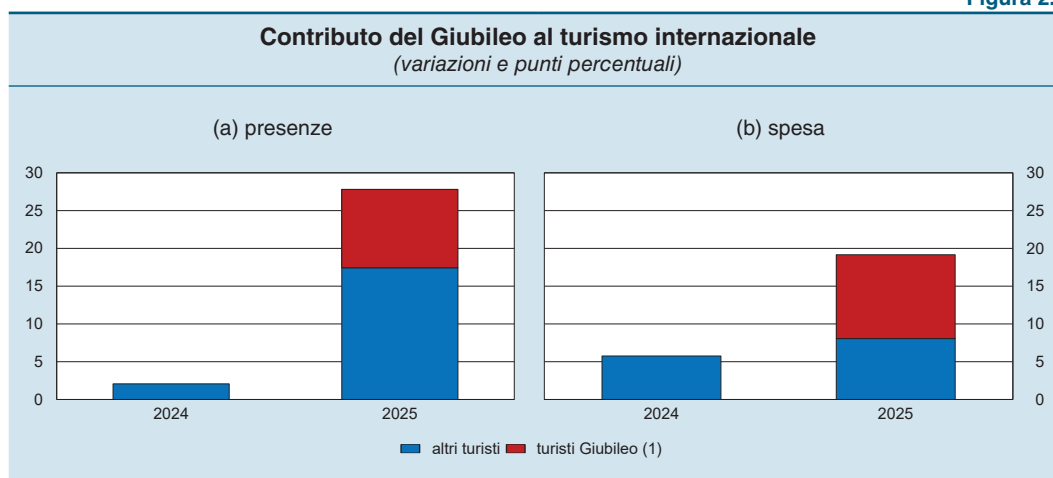
Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Dati ponderati in base al numero di addetti nei servizi in regione.

(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore al 3 per cento. Previsioni per il 2026.

Secondo l'indagine dell'Osservatorio Economico Confcommercio di Roma, il saldo fra le imprese del terziario privato non finanziario della Città metropolitana di Roma Capitale che hanno segnalato per lo scorso anno una crescita della propria attività economica e quelle che hanno indicato un calo è risultato positivo, superiore al dato medio nazionale.

Il Giubileo della Chiesa Cattolica del 2025 ha avuto un impatto significativo per il settore turistico. Le presenze di turisti stranieri in regione, rilevate dall'indagine della Banca d'Italia, sono aumentate del 27,8 per cento, una variazione notevolmente maggiore della media nazionale (2,3); oltre un terzo della dinamica è riconducibile ai viaggiatori giunti in Italia per partecipare all'evento giubilare (fig. 2.5.a). Le maggiori presenze hanno sospinto la spesa dei turisti stranieri, aumentata complessivamente del 19,2 per cento (4,6 in Italia); quasi il 60 per cento di questo incremento è dovuto ai pellegrini (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale.

(1) Per "turisti Giubileo" si intende la parte di viaggiatori stranieri che al momento dell'indagine hanno dichiarato di essere venuti in Italia per partecipare all'evento religioso; gli "altri turisti" sono i viaggiatori che hanno dichiarato che sarebbero venuti in Italia in ogni caso.

Nel comparto alberghiero le presenze registrate nella Città metropolitana di Roma Capitale sono cresciute a un tasso molto più contenuto (1,9 per cento; tav. a2.4), sia per la componente estera sia per quella domestica; una quota rilevante di pellegrini potrebbe, verosimilmente, aver pernottato in tipologie differenti di alloggio quali strutture religiose, ostelli della gioventù, *bed and breakfast* e case in affitto. Nel primo bimestre dell'anno in corso è proseguita la dinamica positiva dei flussi turistici, con un aumento delle presenze del 2,7 per cento.

L'aumento dei flussi turistici ha favorito il trasporto aereo e marittimo di passeggeri. Nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino) il numero di viaggiatori è aumentato del 4,2 per cento, raggiungendo 55,3 milioni; l'incremento è stato più intenso per quelli provenienti da paesi extra-europei (tav. a2.5). Il movimento dei passeggeri negli scali portuali regionali¹ ha superato i 5 milioni di persone (+2,0 per cento); di questi, 3,6 sono transitati a Civitavecchia (+2,8 per cento), primo porto crocieristico d'Italia con circa un quarto del traffico nazionale (tav. a2.6).

La movimentazione delle merci per via aerea è diminuita di circa l'1,0 per cento; quella nei porti regionali è rimasta sostanzialmente stabile. Nel 2025 i porti laziali hanno movimentato poco più di 13 milioni di tonnellate di merci, pari a circa il 3 per cento del totale nazionale; i tre quinti dell'attività si concentrano nello scalo di Civitavecchia. Tra i diversi tipi di traffici, hanno prevalso le rinfuse liquide e i ro-ro², che insieme costituiscono l'80 per cento del totale. Nell'ultimo decennio la movimentazione è diminuita di oltre un quinto (nella media italiana si è invece registrata una sostanziale stabilità): vi ha inciso il significativo calo dei traffici di merci varie e rinfuse solide, mentre i traffici di container hanno registrato un forte incremento.

Le attese per l'anno in corso rilevate dall'indagine Invind appaiono in peggioramento: la quota di imprese che prevede vendite stabili è ulteriormente aumentata e il saldo fra i giudizi di crescita e di riduzione del fatturato si è sostanzialmente azzerato. Anche le attese sull'andamento degli investimenti mostrano un deterioramento, con un saldo negativo fra i casi di aumento e riduzione della spesa.

Gli scambi internazionali di servizi. – Le esportazioni totali di servizi sono cresciute dell'11,9 per cento (tav. a2.7). L'aumento ha interessato sia la componente dei viaggi sia, in misura minore, quella dei servizi alle imprese; nell'ambito di questi ultimi, sono cresciuti soprattutto i servizi professionali e finanziari, mentre il settore della ricerca e sviluppo è calato sensibilmente. L'aumento delle importazioni di servizi alle imprese è stato lievemente superiore all'export. Il saldo complessivo è rimasto positivo.

¹ Dati degli scali che rientrano nelle Autorità di sistema portuale istituite ai sensi del D.lgs. 169/2016. Nel Lazio quelli che appartengono all'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale sono: Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta.

² I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

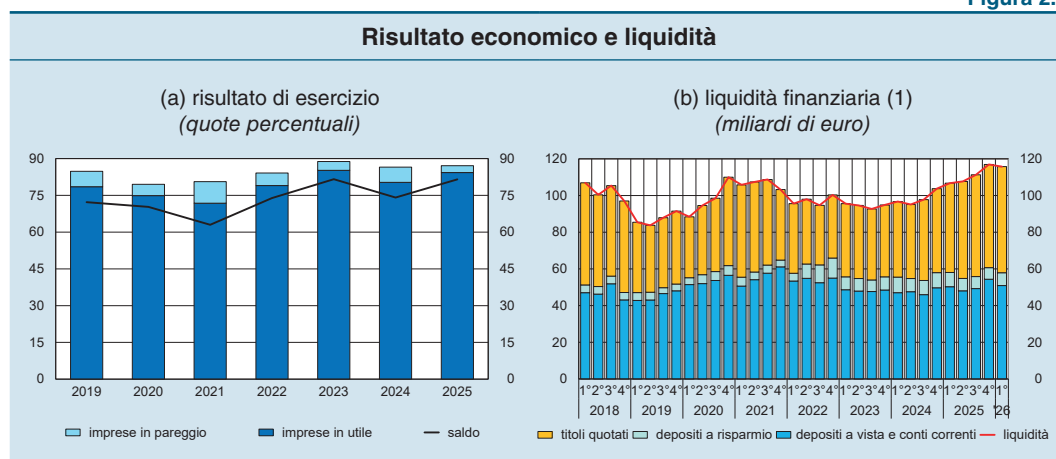
Gli investimenti diretti esteri (IDE). – Nel 2024, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, lo stock di investimenti diretti all'estero (IDE in uscita) era pari a 89 miliardi di euro, un valore pressoché invariato rispetto all'anno precedente (pari a circa un sesto del dato nazionale; tav. a2.8). La quota di IDE in uscita verso l'Europa ha registrato un lieve aumento, a fronte di una diminuzione di quelle verso America, Asia e paesi africani. La metà degli investimenti si concentra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche. Gli investimenti diretti in ingresso (IDE in entrata) hanno invece registrato un calo di quasi quattro punti percentuali, attestandosi a 54 miliardi di euro. La quota di IDE in entrata provenienti dall'Europa rimane superiore al 90 per cento, benché abbia registrato una lieve diminuzione. L'intermediazione finanziaria rappresenta quasi un quarto dello stock di investimenti dall'estero.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Le rilevazioni di Movimprese suggeriscono che la natalità netta delle imprese sia rimasta positiva negli anni 2024-25, analogamente a quanto accaduto nel triennio precedente. Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società laziali sono aumentati di un terzo, più che nel resto del Paese, riportandosi sui valori medi del triennio 2017-19.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese del Lazio sono stati ancora positivi, pur in un contesto macroeconomico di crescita contenuta, esposto all'incertezza sulle politiche commerciali. Secondo l'indagine Invind la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è rimasta elevata (87 per cento), un livello sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (fig. 2.6.a).

Figura 2.6



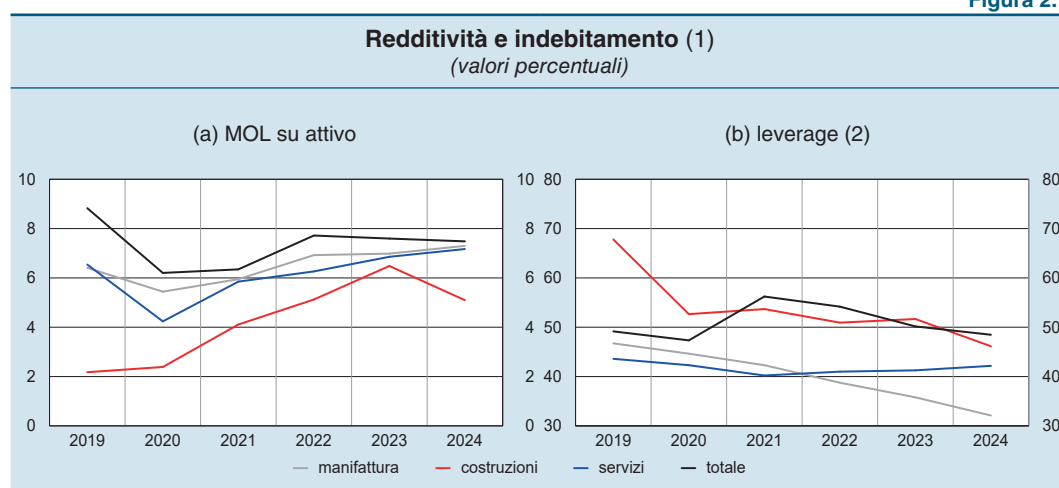
Fonte: Banca d'Italia; per il pannello (a) *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).
 (1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

Le imprese hanno ulteriormente incrementato le proprie disponibilità liquide, sia sotto forma di depositi in conto corrente sia di titoli quotati; per questi ultimi ha inciso anche la dinamica dei prezzi (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento*

dell'economia del capitolo 5; fig. 2.6.b). Una nostra analisi mostra che tra le società di capitali di minori dimensioni, quelle che intrattengono relazioni commerciali con multinazionali italiane hanno una maggiore capacità di generare flussi di cassa operativi (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali*).

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 47.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2024 la redditività operativa delle imprese si è mantenuta su livelli elevati, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è stato pari al 7,5 per cento (tav. a2.9). L'indicatore è lievemente aumentato nel comparto manifatturiero e in quello dei servizi, mentre è diminuito nel settore delle costruzioni (fig. 2.7.a). La redditività operativa è risultata in calo per le aziende medie e grandi, a fronte di un lieve aumento per le piccole. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette il margine di profitto della gestione caratteristica, ha evidenziato un lieve incremento, posizionandosi all'11,3 per cento.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Nel totale sono incluse anche le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nel 2024 il leverage è diminuito di circa due punti percentuali, al 48,5 per cento (tav. a2.9); il calo della leva ha interessato il comparto della manifattura e, in misura più marcata, quello delle costruzioni (fig. 2.7.b); fra le classi dimensionali, alla riduzione osservata tra le imprese piccole e medie si è contrapposto un incremento per quelle di maggiori dimensioni.

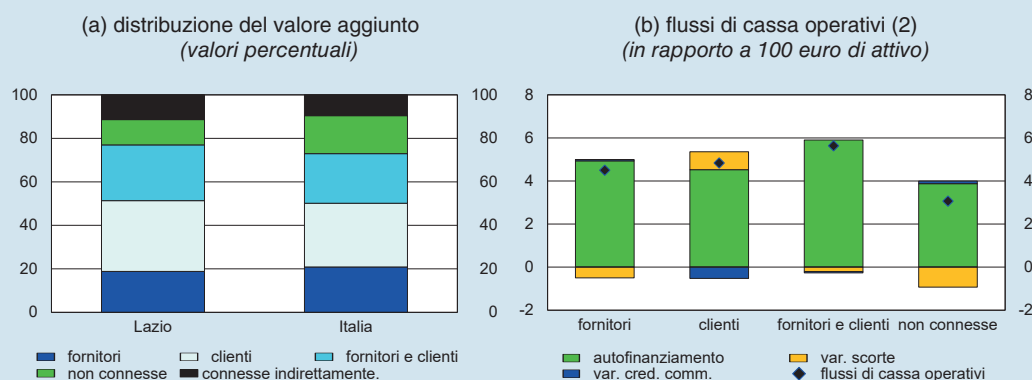
LE PICCOLE IMPRESE REGIONALI NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI

Le grandi imprese multinazionali, oltre a fornire un contributo diretto rilevante alla crescita economica del Lazio (cfr. il riquadro: *Le imprese*

multinazionali nell'economia della regione in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2024), possono influenzare la performance delle aziende regionali più piccole connesse ad esse attraverso i rapporti di fornitura e clientela¹. Le società di capitali micro e piccole non appartenenti a gruppi generano circa un settimo del valore aggiunto di tutte le imprese in regione e quasi l'80 per cento di quello delle aziende micro e piccole, a prescindere dalla forma giuridica. Tra queste società, circa il 77 per cento del valore aggiunto generato nel periodo 2019-23 è riconducibile a imprese direttamente connesse da relazioni di fornitura o clientela alle grandi multinazionali attive nel Paese², un valore lievemente superiore alla media italiana (figura, pannello a). Il divario riflette soprattutto il maggior peso in regione delle imprese che intrattengono esclusivamente rapporti di clientela con le multinazionali; l'incidenza del valore aggiunto delle imprese solo fornitrici è invece lievemente inferiore alla media italiana. Sotto il profilo settoriale, oltre il 65 per cento del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse alle multinazionali è riconducibile ai servizi privati, una quota nettamente superiore rispetto a quella calcolata per le imprese non connesse.

Figura

Caratteristiche economico-finanziarie delle micro e piccole imprese (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Orbis e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

(1) Anni 2019-23, società di capitali con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario. – (2) I flussi di cassa operativi (in rapporto a 100 euro di attivo) sono calcolati come la differenza tra autofinanziamento e la variazione del capitale circolante. L'autofinanziamento è dato dalla somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti, etc.). La variazione del capitale circolante è a sua volta scomposta nella variazione delle scorte e nella variazione della gestione commerciale, ossia i crediti commerciali a breve termine al netto dei debiti commerciali: un contributo negativo (positivo) ai flussi di cassa operativi è costituito da una variazione positiva (negativa) delle scorte o della gestione commerciale.

Secondo nostre elaborazioni, nella media del periodo 2019-23 i flussi di cassa operativi per le imprese con un rapporto di connessione si sono attestati tra il 4,5 e il 5,6 per cento del loro attivo, valori superiori a quello registrato tra le non

¹ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

² L'analisi si basa su informazioni di fonte Cerved e Moody's Analytics, integrate con elaborazioni su dati relativi alle transazioni business to business tra imprese italiane.

connesse (figura, pannello b)³. Il risultato riflette una maggiore capacità di generare internamente autofinanziamento. Le altre componenti dei flussi di cassa, connesse con le variazioni del capitale circolante (magazzino, crediti e debiti commerciali), hanno invece fornito un contributo modesto.

³ Le differenze registrate nei flussi di cassa e nelle loro componenti sono verificate tra le imprese italiane anche a parità di settore, localizzazione, età e classe dimensionale. Per i dettagli delle analisi di regressione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le retribuzioni

Nel 2025 l'occupazione è aumentata dello 0,6 per cento, rallentando rispetto all'anno precedente, quando era cresciuta dell'1,7; l'aumento è risultato lievemente inferiore a quello nazionale (0,8 per cento; fig. 3.1 e tav. a3.1). La dinamica si è indebolita nel secondo semestre, analogamente a quanto accaduto nel resto del Paese. Al più elevato numero di occupati si è accompagnato un maggior numero di ore lavorate pro capite. Il tasso di occupazione è salito leggermente, portandosi al 64,2 per cento (62,5 in Italia).

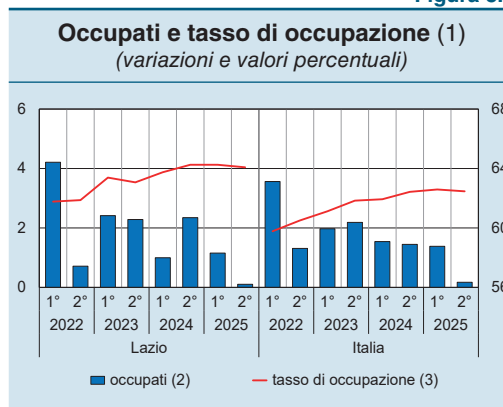
L'aumento degli occupati ha riguardato i lavoratori con almeno 50 anni d'età (5,3 per cento) mentre si è intensificata la flessione nella fascia 15-49 anni (-2,7). Anche rispetto al 2018¹ l'occupazione è cresciuta soltanto fra gli ultracinquantenni, per effetto dell'invecchiamento della popolazione e dell'allungamento della vita lavorativa, analogamente a quanto accaduto nel Paese.

L'occupazione è aumentata sia per il lavoro dipendente sia per quello autonomo (fig. 3.2.a). Nell'ambito della componente dipendente le assunzioni nette (assunzioni al netto delle cessazioni) si sono intensificate nei servizi privati e, in misura inferiore, nelle costruzioni; entrambi i settori hanno beneficiato del Giubileo, in termini sia di spesa dei turisti sia di opere connesse con l'evento (fig. 3.2.b; cfr. i paragrafi: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2 e *Le risorse e gli interventi per il Giubileo 2025* del capitolo 6).

Limitatamente al settore privato², le assunzioni nette hanno riguardato per quasi quattro quinti posizioni lavorative a tempo indeterminato; nel 2024 la quota era stata inferiore, di poco superiore ai due terzi.

Nel 2024 le retribuzioni giornaliere di fatto, disponibili a livello regionale (dati INPS), erano aumentate in termini reali, anche se in misura inferiore al dato nazionale. Indicazioni preliminari basate sulle sole retribuzioni contrattuali suggeriscono che la dinamica positiva sia proseguita anche nel 2025: secondo nostre stime con dati Istat e INPS, gli adeguamenti contrattuali nel Lazio sono stati in linea con quelli italiani, pari

Figura 3.1

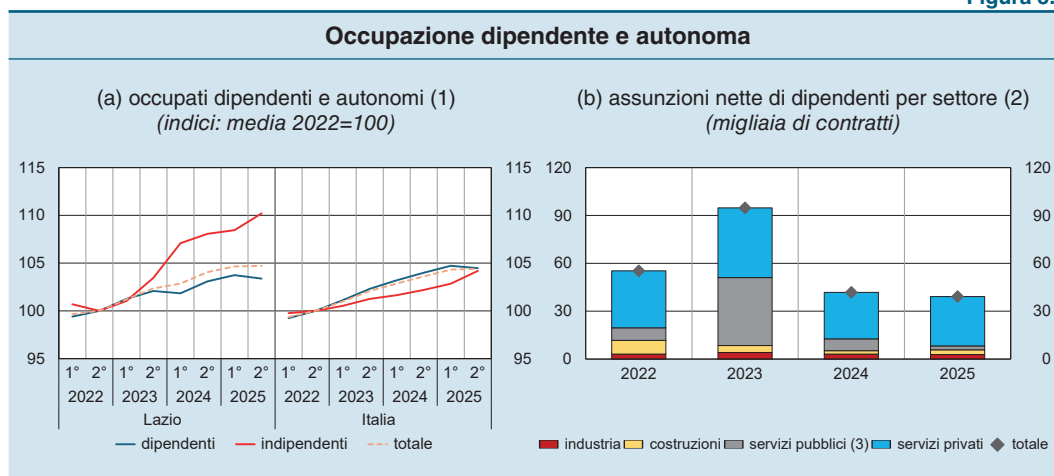


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Popolazione 15-89 anni; variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (3) Popolazione 15-64 anni; valori percentuali. Scala di destra.

¹ Il 2018 è il primo anno di disponibilità dei dati regionali nella nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, con la quale sono state recepite le indicazioni del regolamento UE/2019/1700.

² L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione di quelli domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Dati INPS.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie pubblicati dalla Regione Lazio.

(1) Medie mobili di due termini terminanti nel semestre di riferimento. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni; l'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti e parasubordinati, con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli. – (3) Comprende amministrazione pubblica, sanità e istruzione.

al 3,2 per cento a fronte di un'inflazione dell'1,7³. Un'analisi di lungo periodo mostra tuttavia che tra il 2008 e il 2023 le retribuzioni orarie reali in regione sono diminuite, analogamente a quanto accaduto nel resto del Paese (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

Nel 2026 il tasso di inflazione in Italia è previsto in aumento in conseguenza dei rincari dei beni energetici, secondo le stime della Banca d'Italia (cfr. il riquadro: *Le proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana*, in *Bollettino economico*, 2, 2026). La dinamica retributiva reale potrebbe risentirne, anche in regione, poiché gli adeguamenti contrattuali nella maggioranza dei casi non sono automatici, mentre quelli che lo sono prevedono un'indicizzazione al tasso di inflazione che esclude i prezzi dell'energia importata (IPCA-NEI).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023 le retribuzioni per lavoratore dipendente nel settore privato non agricolo italiano sono diminuite del 6,2 per cento in termini reali, contrariamente a quanto accaduto negli altri tre maggiori paesi europei – Francia, Germania e Spagna. Nel Lazio la flessione è stata più intensa (-7,7 per cento; figura A, pannello a).

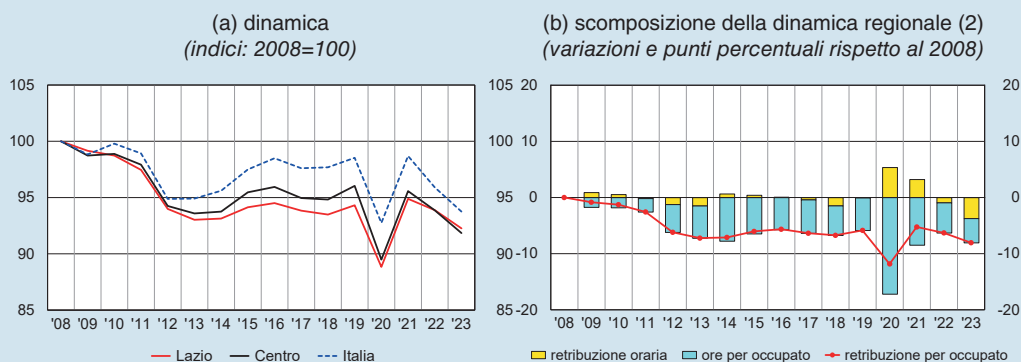
L'andamento della retribuzione per occupato dipendente può essere scomposto in due componenti: la retribuzione media percepita per ogni ora lavorata e il numero di ore lavorate pro capite. Nel Lazio la flessione nell'intero

³ Le retribuzioni contrattuali nominali sono stabilite nei contratti collettivi nazionali (CCNL) e possono essere integrate da accordi di secondo livello, erogazioni *una tantum* o da politiche retributive autonome delle imprese; l'effetto dei loro adeguamenti dipende dalla diversa composizione settoriale del monte retributivo nel Lazio rispetto all'Italia. Il tasso di inflazione è desunto dall'*Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC); cfr. il capitolo 4.

periodo considerato è riconducibile pressoché in eguale misura a entrambe le componenti (figura A, pannello b). Le retribuzioni reali orarie sono diminuite del 3,7 per cento dal 2008, come in Italia; la contrazione si è concentrata nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo negli adeguamenti nominali.

Figura A

Retribuzioni reali per occupato dipendente nel settore privato (1)



Le dinamiche retributive sono influenzate sia dalle politiche salariali delle imprese sia dalla composizione della forza lavoro. Mediante tecniche econometriche è possibile isolare la prima componente, ricavando la retribuzione reale oraria al netto delle caratteristiche dei lavoratori¹. In base a nostre stime, nel periodo 2008-23 quest'ultima è diminuita per almeno i primi tre quarti della distribuzione ed è invece aumentata nella fascia più elevata (figura B, pannello a); la forbice retributiva tra la parte alta e la parte bassa della distribuzione del salario si è conseguentemente ampliata, come nella media nazionale.

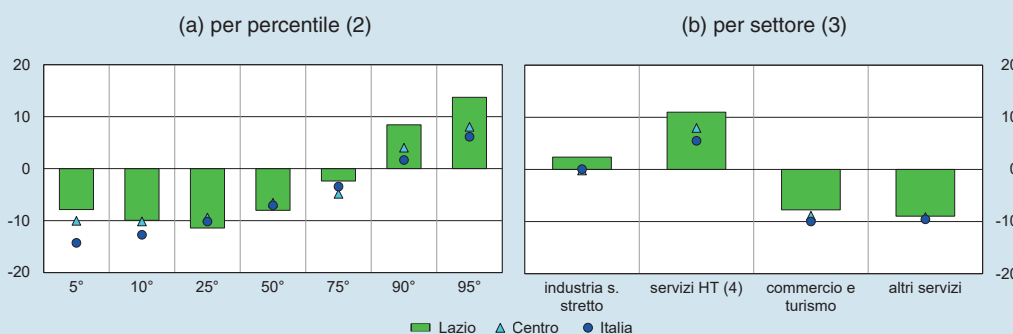
Le politiche salariali hanno contribuito positivamente alla dinamica delle retribuzioni nei servizi tecnologici e professionali e, in misura più contenuta, nell'industria (in entrambi i casi con incrementi più elevati che nel resto del Paese); il loro contributo è invece risultato negativo negli altri comparti dei servizi (figura B, pannello b). Si è di conseguenza modificata la composizione settoriale delle imprese per classe di salario: nella classe dei salari più alti, oltre il 95° percentile, la quota di imprese operanti nei servizi tecnologici e professionali è salita da una su dieci a una su quattro tra il 2008 e il 2023 (da una su quattordici a una su sette in Italia). Le imprese con i livelli retributivi più bassi (fino al 5° percentile) rimangono invece

¹ Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi d'impresa", che in questo contesto corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica e tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

concentrate nel settore del commercio e del turismo e sono per la quasi totalità aziende di piccole dimensioni.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

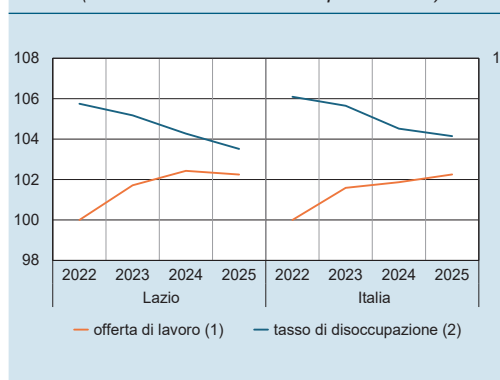
(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore il NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito in misura più intensa rispetto all'anno precedente e il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 6,3 al 5,5 per cento (dal 6,5 al 6,1 in Italia; fig. 3.3 e tav. a3.1). Al calo della disoccupazione ha contribuito una minore offerta di lavoro. In presenza di una popolazione in età da lavoro stabile, il tasso di attività è diminuito dal 68,4 al 68,0 per cento. La flessione delle forze di lavoro si è concentrata nel secondo semestre. In Italia l'offerta di lavoro è cresciuta (0,4 per cento) e il tasso di attività è rimasto pressoché invariato (66,7 per cento).

Figura 3.3

Offerta di lavoro e disoccupazione (1)
(indici: 2022=100 e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL. (1) Popolazione di 15 anni e più. – (2) Popolazione 15-74 anni; valori percentuali. Scala di destra.

Le ore autorizzate di integrazione salariale in costanza di rapporto lavorativo – Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà – sono aumentate di oltre il 50 per cento (tav. a3.2), a fronte di un aumento del 7,5 nel Paese. Gli occupati equivalenti a tempo pieno del settore privato coinvolti sono passati dallo 0,8 all'1,2 per cento dei dipendenti complessivi della regione, un dato che rimane

inferiore a quello nazionale (1,7)⁴. La CIG è aumentata solamente nella componente straordinaria: le ore autorizzate sono cresciute soprattutto nei servizi e, in misura minore, nell'industria dei mezzi di trasporto; sono invece diminuite nell'edilizia. Nel primo trimestre del 2026 il ricorso ai due regimi è stato fortemente più contenuto rispetto al primo trimestre dello scorso anno (-70 per cento, -57 in Italia).

Nell'ambito delle altre politiche pubbliche di sostegno al mercato del lavoro, fra gennaio e novembre del 2025 hanno beneficiato di almeno un pagamento della NASpI (sussidio in favore dei lavoratori dipendenti che hanno perduto involontariamente l'occupazione) circa 244.000 persone, in leggero aumento rispetto all'anno precedente secondo i dati dell'INPS. Nel corso dello stesso anno il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), introdotto nel PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo di coloro che si trovano senza un impiego, ha coinvolto quasi 94.000 individui, in forte aumento rispetto al 2024 (24,8 per cento)⁵. Dall'anno di avvio (2022) sono state raggiunte circa 290.000 persone; poco più di una su cinque era disoccupata da almeno dodici mesi al momento dell'inserimento, quindi con una probabilità di inserimento occupazionale contenuta.

⁴ Gli occupati equivalenti sono calcolati come rapporto tra le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

⁵ Dati dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) e del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023.

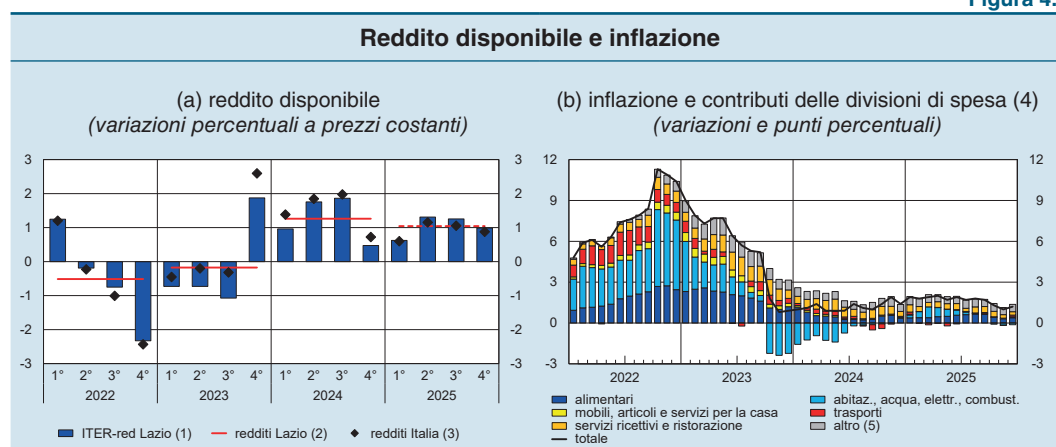
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e l'inflazione

Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie residenti in regione, secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia, è cresciuto del 2,6 per cento a prezzi correnti. In termini reali l'aumento è stato dell'1,0 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 4.1.a); tale variazione è stata tuttavia inferiore a quella del 2024, risentendo di un rallentamento dei redditi nominali e di un più elevato tasso di inflazione.

I prezzi sono cresciuti dell'1,7 per cento in media annua (1,5 in Italia) secondo l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), una dinamica superiore all'1,2 dell'anno precedente; in particolare, nella prima parte del 2025 sono tornati ad aumentare i costi delle utenze domestiche (fig. 4.1.b). La componente di fondo dell'inflazione, che esclude le voci più volatili come l'energia, è invece scesa all'1,8 per cento, dal 2,4 nell'anno precedente.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) dell'Istat. – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nella prima parte dell'anno in corso il tasso di inflazione è ulteriormente aumentato a livello nazionale, raggiungendo il 2,7 per cento ad aprile; vi ha inciso in particolare il mercato rincaro dei carburanti derivante dall'acuirsi del conflitto in Medio Oriente (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2026, e il capitolo 3).

Il reddito disponibile per abitante era pari a circa 24.400 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile; tav. a4.1), un valore superiore a quello nazionale. Nel Lazio la distribuzione dei redditi familiari è peraltro caratterizzata da ampie differenze territoriali: la città di Roma coniuga livelli di reddito mediamente più elevati a una maggiore dispersione, aumentata negli anni recenti (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza dei redditi familiari a Roma e nel resto della regione*).

LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI FAMILIARI A ROMA E NEL RESTO DELLA REGIONE

La presenza nel Lazio di una grande area urbana, quale la città di Roma, ha conseguenze significative in termini di concentrazione e disuguaglianza dei redditi. Nella capitale risiedono infatti circa la metà delle famiglie, le quali detengono oltre il 60 per cento del reddito regionale¹. Il loro reddito medio, valutato in termini equivalenti per confrontare nuclei di diversa composizione, nel 2022 (ultimo anno disponibile) era pari a 31.000 euro, il 40 per cento più elevato rispetto alla media del resto del territorio regionale. Roma si caratterizza anche per una maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Secondo la letteratura economica, nelle agglomerazioni urbane i redditi sono distribuiti in maniera più diseguale rispetto alle altre aree, soprattutto perché esse attraggono lavoratori ad alta qualifica ed elevata retribuzione; a Roma, inoltre, incidono in misura particolarmente rilevante le rendite immobiliari².

Nella capitale la disuguaglianza, misurata con la deviazione logaritmica media (DLM), fra il 2015 e il 2022 si è ampliata, mentre nel resto del Lazio è lievemente diminuita³ (figura A, pannello a). Nella capitale si osserva un incremento soprattutto nel biennio 2019-20, più accentuato che nel resto della regione; nei due anni successivi la disuguaglianza è diminuita in entrambe le aree, plausibilmente anche per effetto degli interventi governativi straordinari adottati durante l'emergenza sanitaria⁴.

La distribuzione dei redditi nella capitale è stata caratterizzata da una crescita nominale di quelli più elevati e da una riduzione dei più bassi: il rapporto tra l'ultimo e il primo decile è leggermente aumentato (figura A, pannello b). Nel resto del territorio regionale questo rapporto si è invece lievemente ridotto, essendo cresciuti anche i redditi più bassi.

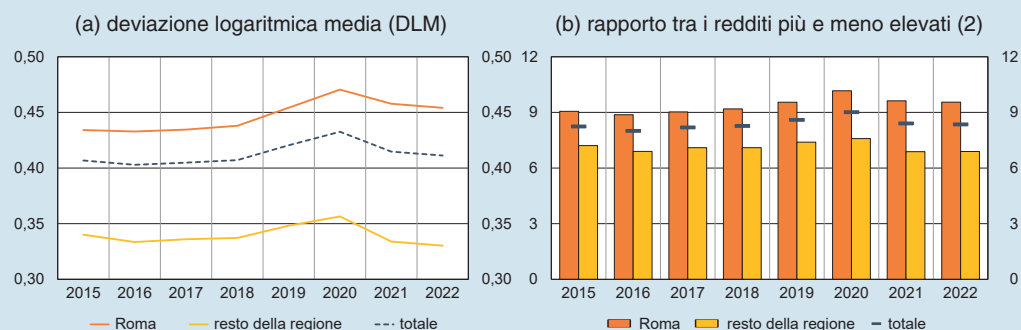
¹ Dati al 2022; reddito al lordo dell'imposizione fiscale. I dati si riferiscono ai comuni con almeno 5.000 abitanti (circa il 90 per cento della popolazione regionale; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Disuguaglianza dei redditi familiari*). Le elaborazioni sono state condotte presso il Laboratorio per l'Analisi dei Dati ELEMENTARI (Adele) dell'Istat nel rispetto della normativa in materia di tutela del segreto statistico e di protezione dei dati personali; i risultati dell'analisi non costituiscono statistica ufficiale dell'Istat e quest'ultima non ne è responsabile.

² Cfr. i riquadri: *Il mercato immobiliare e La disuguaglianza dei redditi* in R. Bronzini et al., *L'economia di Roma negli anni duemila*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 793, 2023, e il riquadro: *La disuguaglianza di reddito a Roma e nelle altre città metropolitane italiane* in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2021.

³ Le dinamiche territoriali della DLM sono confermate dall'indice di Gini sugli stessi dati; quest'ultimo non è direttamente confrontabile all'indice di Gini regionale desunto dall'indagine EU-SILC (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Disuguaglianza dei redditi familiari*).

⁴ Sull'aumento nel primo semestre del 2020 della disuguaglianza dei redditi da lavoro – i quali costituiscono la componente principale del reddito delle famiglie (tav. a4.1) – e la successiva mitigazione con le misure governative, cfr. F. Carta e M. De Philippis, *The impact of the Covid-19 shock on labour income inequality: Evidence from Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 606, 2021.

Disuguaglianza dei redditi familiari a Roma e nel resto della regione (1) (valori)

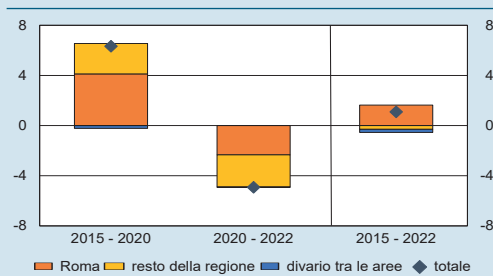


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Condizioni socio-economiche delle famiglie*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Disuguaglianza dei redditi familiari*.

(1) Reddito familiare equivalente lordo. – (2) I redditi più elevati (meno elevati) sono quelli all'ultimo (primo) decile della distribuzione.

Al fine di misurare l'effetto di queste dinamiche territoriali sull'andamento della disuguaglianza regionale, occorre considerare anche la distanza fra i redditi di Roma e del resto della regione. Nel periodo considerato le due aree si sono leggermente avvicinate: il reddito medio familiare è infatti diminuito in termini reali a Roma (-0,8 per cento) ed è lievemente cresciuto nel resto del Lazio. Nonostante questa convergenza, la disuguaglianza regionale è comunque aumentata, sospinta dalla maggiore dispersione dei redditi nella capitale (figura B).

Andamento della disuguaglianza regionale (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Condizioni socio-economiche delle famiglie*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Disuguaglianza dei redditi familiari*.

(1) Scomposizione della DLM del Lazio. "Roma" e "resto della regione" misurano il contributo della dispersione intorno al reddito medio di ciascuna area (componente *within*); il "divario tra le aree" misura il contributo della differenza tra i redditi medi (componente *between*).

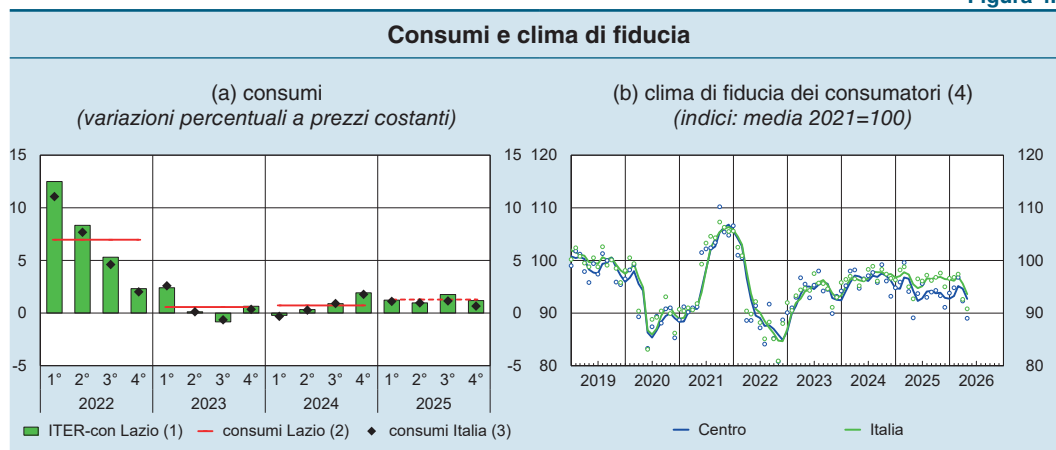
I consumi

I consumi in regione sono cresciuti in termini reali dell'1,3 per cento, secondo l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia, una dinamica più intensa rispetto all'anno precedente (fig. 4.2.a e tav. a4.2). L'aumento dei consumi è stato superiore a quello medio nazionale; un contributo significativo è derivato dalle famiglie non residenti, in relazione agli afflussi turistici sopraggiunti nella capitale per il Giubileo (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

In base ai dati dell'*Indagine congiunturale sulle famiglie italiane*, condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre del 2025, nel Centro circa la metà delle famiglie residenti ha dichiarato che sarebbe riuscita a risparmiare nel corso dell'anno una quota in aumento rispetto all'anno prima. Sulle decisioni di risparmio possono aver influito anche motivazioni di carattere precauzionale derivanti dall'elevata incertezza: il clima

di fiducia dei consumatori lo scorso anno ha mostrato segnali di peggioramento legati al quadro geopolitico internazionale e si è ulteriormente deteriorato nei primi mesi di quest'anno (fig. 4.2.b).

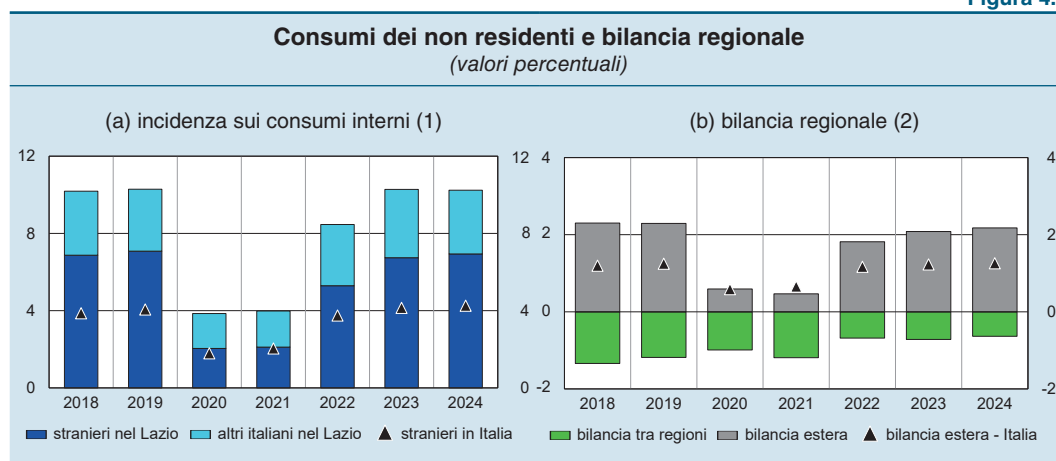
Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) I punti e le linee rappresentano rispettivamente i dati mensili e le medie mobili di 3 mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

I consumi delle famiglie non residenti. – I consumi sul territorio regionale (interni) sono alimentati, oltre che dagli abitanti, anche da coloro che arrivano in regione per varie finalità, fra cui il turismo, lo studio o il lavoro. Secondo nostre stime basate sugli ultimi dati disponibili, nel 2024 le spese delle famiglie non residenti (italiane e straniere) nel Lazio incidevano per il 10,2 per cento sui consumi interni (fig. 4.3.a); la quota relativa agli stranieri, verosimilmente presenti in regione soprattutto per turismo, era pari al 6,9 per cento, un dato più alto della media nazionale (4,3).

Figura 4.3



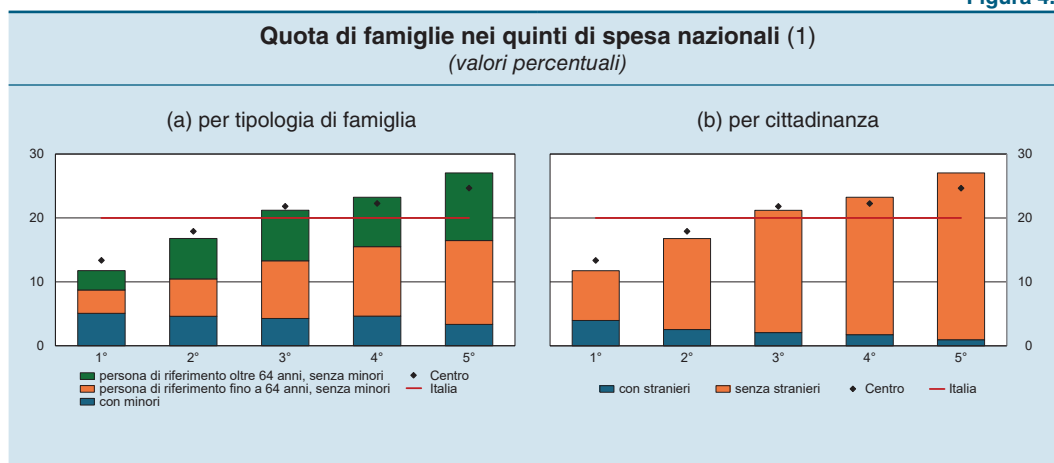
Considerando anche la spesa sostenuta fuori regione dai residenti, è possibile calcolare la bilancia regionale come differenza tra la spesa realizzata all'interno dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. La bilancia del Lazio è strutturalmente positiva (1,5 punti percentuali del PIL nel 2024), beneficiando della spesa degli stranieri: il saldo con l'estero, quasi il doppio di quello italiano, supera infatti il saldo negativo che emerge con il resto del Paese (fig. 4.3.b).

Disuguaglianza, povertà e misure di sostegno alle famiglie

La spesa media equivalente delle famiglie residenti nel Lazio nel 2024 (ultimo anno disponibile) è stata di circa 3.200 euro al mese, il 16 per cento in più del dato italiano¹. La disuguaglianza nella spesa appare in linea con quella nazionale: l'indice di Gini assume lo stesso valore della media italiana (0,31); anche il rapporto tra la spesa media dell'ultimo e del primo quinto mostra un valore in linea con quello nazionale (4,7 e 4,9, rispettivamente).

Nel confronto con la distribuzione dell'Italia, il Lazio si caratterizza per una maggiore quota di famiglie che si collocano nelle fasce con consumi più alti (tav. a4.3). Fra le famiglie residenti in regione, i nuclei con minori o con stranieri risultano sovrarappresentati nelle classi con livelli di spesa più contenuti (fig. 4.4).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Nello stesso anno, secondo le stime dell'Istat il 6,5 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro viveva in condizione di povertà assoluta, ovvero aveva una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. Informazioni a livello regionale

¹ Dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat. La spesa media familiare, espressa in termini equivalenti per rendere comparabili famiglie con una diversa numerosità, è al lordo dei fitti imputati; questi ultimi rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

sono disponibili solo con riferimento alla povertà relativa²: questa condizione riguardava circa il 6 per cento delle famiglie del Lazio (11 in Italia), un valore in linea con quello degli anni precedenti.

In questo contesto le misure di sostegno al reddito hanno continuato a contribuire al contenimento delle situazioni di disagio economico e al supporto dei nuclei più fragili. Nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI), principale strumento nazionale di contrasto alla povertà, ha raggiunto quasi 72.000 famiglie residenti (il 2,7 per cento del totale), con un importo medio mensile di circa 730 euro. La dinamica dei beneficiari e degli importi è risultata in crescita rispetto al 2024, anche per effetto delle modifiche del quadro normativo, in particolare l'innalzamento delle soglie massime di ISEE e di reddito familiare per l'accesso al contributo.

Le politiche a sostegno delle famiglie con figli hanno continuato a rappresentare una componente significativa dell'intervento pubblico. Nel 2025 oltre 616.500 nuclei hanno percepito l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 258 euro, raggiungendo circa il 93 per cento dei minori aventi diritto. Per le famiglie con bambini in età prescolare, nel 2024 il bonus asili nido ha interessato poco più di 60.000 famiglie nel Lazio, con un importo medio mensile di 190 euro; la misura ha raggiunto il 40,2 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per cento nella media nazionale). Nel 2025 l'accesso al contributo massimo è stato ampliato³.

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁴; tra queste, per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il DL 21/2026 (decreto "bollette") ha previsto un contributo straordinario di 115 euro.

Il benessere di un territorio può essere valutato tenendo conto non soltanto di aspetti economici ma anche di quelli di natura sociale, istituzionale e ambientale. Il Lazio mostra un livello di benessere complessivamente più elevato della media italiana, sebbene vi siano ampie differenze al suo interno (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Il sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES), sviluppato dall'Istat, consente di fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno per le regioni italiane in una

² La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

³ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo previsto dalla misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

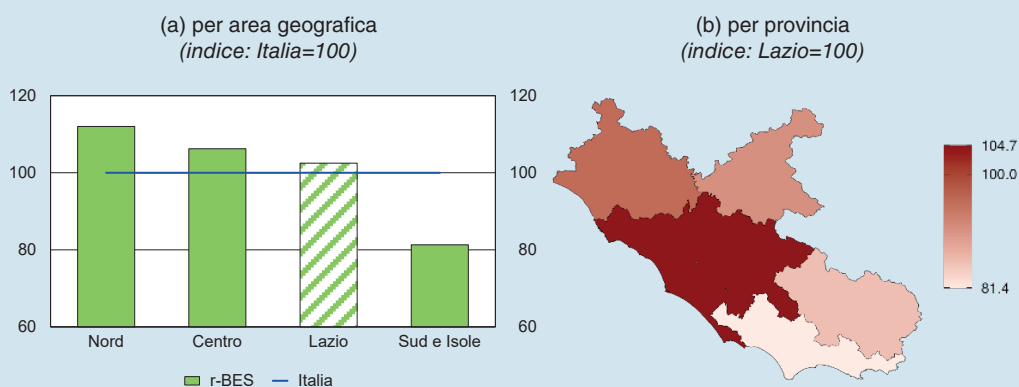
⁴ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

prospettiva multidimensionale¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti quattro indici composti che aggregano i 12 domini ufficiali in ambiti tematici concettualmente omogenei: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione, denominata r-BES, che fornisce una lettura d'insieme del fenomeno.

Nel 2024 l'indicatore sintetico collocava il Lazio su un valore leggermente superiore alla media nazionale ma al di sotto di quello del Centro e soprattutto del Nord (figura A, pannello a). All'interno della regione il grado di benessere mostrava un'elevata eterogeneità fra le province, risultando più elevato della media regionale soltanto in quella di Roma (figura A, pannello b); quest'ultima si posizionava in lieve ritardo rispetto alla media delle aree metropolitane del Centro Nord.

Figura A

Indicatore di benessere r-BES nel 2024 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici composti sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica. L'r-BES è, a sua volta, dato dalla media aritmetica degli ambiti tematici.

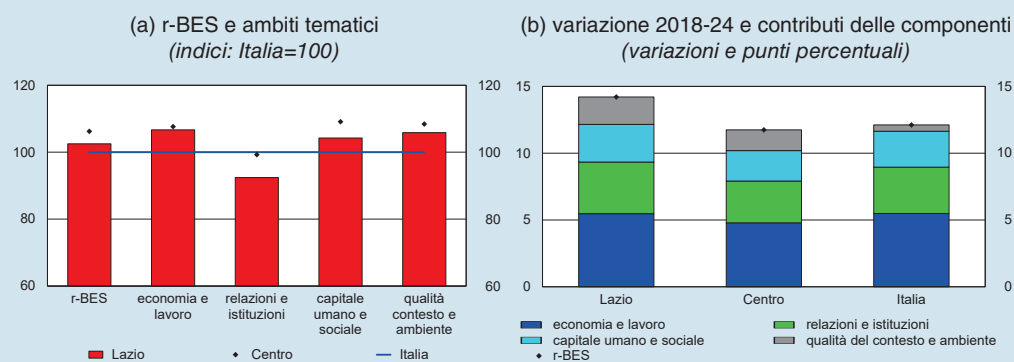
Il Lazio presentava valori superiori alla media italiana in tutti gli ambiti tematici tranne in quello delle relazioni e istituzioni, sul quale incideva un valore basso della sicurezza (figura B, pannello a). Tra il 2018 e il 2024 l'indicatore di benessere nel Lazio è cresciuto del 14,2 per cento, una variazione superiore al dato medio italiano e a quello del Centro (figura B, pannello b). Nel confronto con il Centro e l'Italia il miglioramento è stato più ampio per l'indicatore di qualità del contesto e ambiente, che ha beneficiato soprattutto dell'estensione della rete fissa di accesso ultra veloce a internet².

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

² Per un approfondimento sulla digitalizzazione della regione, cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale* in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2025; relativamente alle amministrazioni comunali, cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni del Lazio* nel capitolo 6.

Figura B

Indicatore di benessere r-BES e variazione nel tempo (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
 (1) Per il pannello (a), valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici composti sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

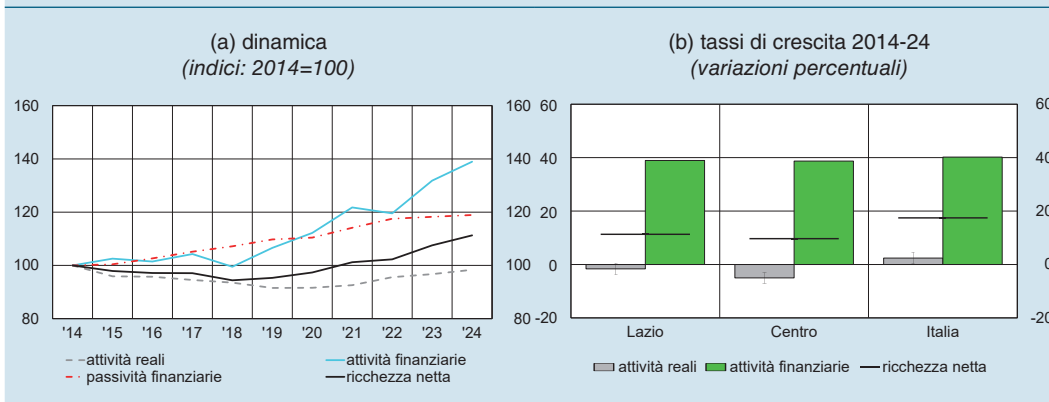
La ricchezza

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie del Lazio ammontava a 1.177 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 206.000 euro pro capite (199.000 la media nazionale; tav. a4.5). Analogamente a quanto accaduto nel resto del Paese, l'aggregato è aumentato in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: il rallentamento (dal 5,2 al 3,5 per cento) è riconducibile alla componente finanziaria che nel 2023 aveva registrato una forte crescita. Il valore delle attività reali ha invece leggermente accelerato, riflettendo una maggiore crescita dei prezzi delle abitazioni.

Nel decennio 2014-24 la ricchezza netta è aumentata dell'11,3 per cento, un tasso inferiore alla media nazionale (17,5; fig. 4.5.a). Il divario è legato prevalentemente

Figura 4.5

Ricchezza delle famiglie e sue componenti (1)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie*.
 (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

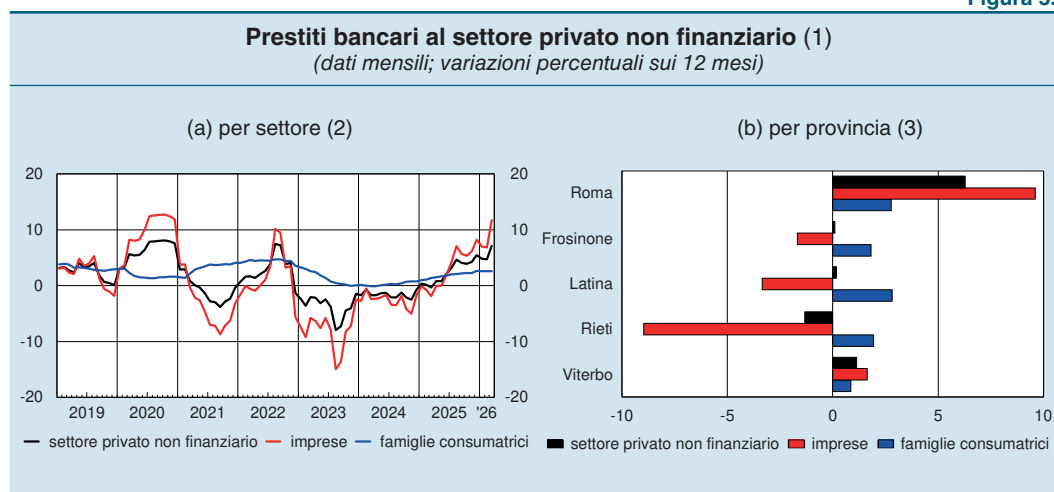
alla componente reale, diminuita nel Lazio dell'1,6 per cento, a fronte di una crescita del 2,4 in Italia (fig. 4.5.b). L'aumento della ricchezza netta nel decennio ha solo in parte compensato l'incremento dei prezzi, particolarmente marcato nel biennio 2022-23: in termini reali la ricchezza netta è diminuita del 6,9 per cento; alla fine del 2024 essa era pari a 8,2 volte il reddito annuo lordo disponibile (9,2 nel 2014).

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel 2025, il credito bancario alla clientela residente in regione è tornato ad aumentare: a dicembre la crescita del sistema privato non finanziario (imprese e famiglie consumatrici) è stata pari al 5,4 per cento (da -0,7 a dicembre 2024; tav. a5.2 e fig. 5.1.a). L'incremento ha interessato sia le imprese sia le famiglie, seppure in misura meno marcata. Sul piano territoriale, la crescita dei prestiti alle famiglie è stata diffusa a tutte le province della regione, mentre quella al settore produttivo ha riguardato esclusivamente la provincia di Roma (fig. 5.1.b). Nei primi mesi del 2026 è proseguita l'espansione dei finanziamenti, ancora sostenuta dal settore produttivo; il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie è rimasto sui livelli di fine 2025.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

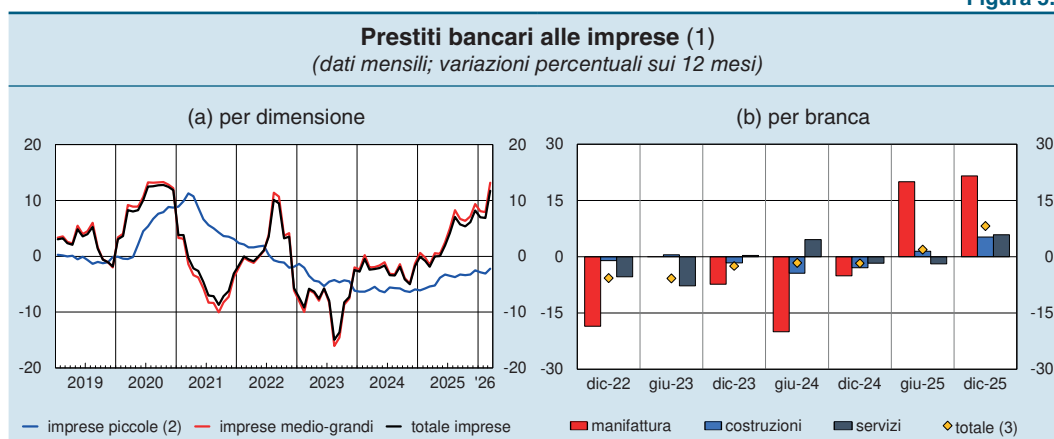
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (3) Dati a fine dicembre 2025.

Il credito alle imprese

I prestiti al settore produttivo hanno ripreso a crescere con vigore, dopo la flessione osservata nel biennio precedente (8,2 per cento alla fine dello scorso dicembre; fig. 5.2.a); l'aumento ha riguardato le sole imprese di maggiore dimensione (9,3 per cento), mentre per quelle più piccole i finanziamenti hanno continuato a ridursi (-2,5 per cento), seppure con intensità inferiore rispetto al 2024 (-5,9).

La ripresa è stata sostenuta in larga parte dal settore manifatturiero, nell'ambito del quale l'espansione è risultata concentrata nel comparto della farmaceutica. Alla crescita hanno contribuito inoltre le costruzioni e i servizi, per entrambi i settori l'aumento è risultato in parte associato a finanziamenti di grandi operatori nazionali connessi alla realizzazione di infrastrutture pubbliche di trasporto (fig. 5.2.b e tav. a5.3).

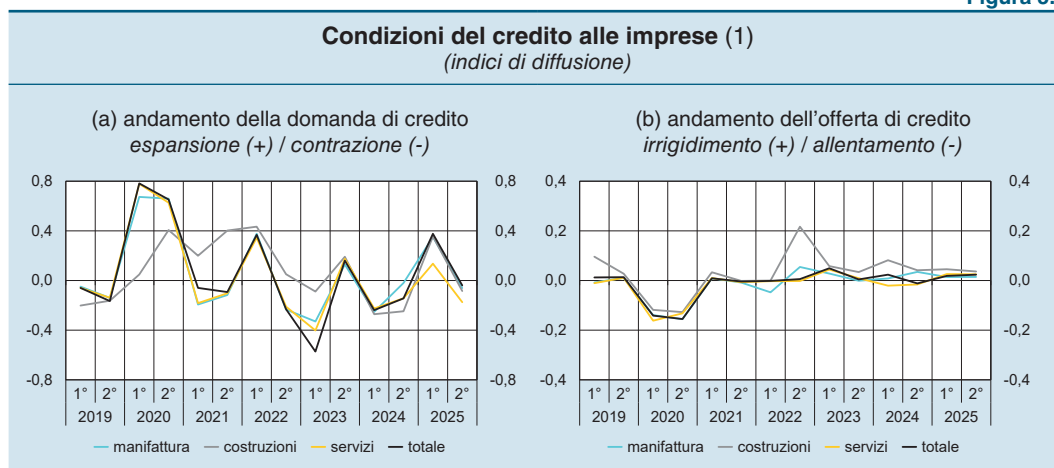
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari*.
 (1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include una categoria residuale di cui fanno parte i settori primario, estrattivo e la fornitura di servizi di pubblica utilità (energia, gas, acqua e rifiuti).

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*) l'aumento dei finanziamenti al settore produttivo è riconducibile a un incremento della domanda, a fronte di condizioni di offerta rimaste nel complesso stabili (fig. 5.3). Le richieste di credito sono cresciute principalmente nel primo semestre, per poi stabilizzarsi nella seconda parte dell'anno e sono state per lo più legate a esigenze di finanziamento connesse con gli investimenti.

Figura 5.3



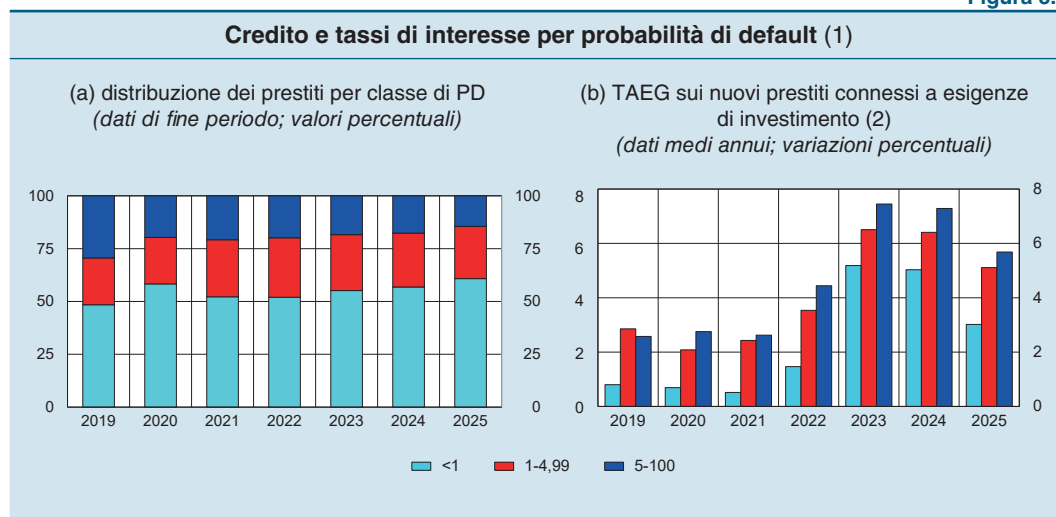
Fonte: RBLs; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs)*.

L'incidenza del credito alle imprese del Lazio con probabilità di default (PD) media inferiore all'1 per cento è cresciuta di circa 4 punti percentuali, raggiungendo il 60,8¹ per

¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-25, per poco meno del 70 per cento delle imprese del Lazio rilevate in AnaCredit alle quali fa capo il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

cento del totale dei finanziamenti (fig. 5.4.a). Il peso di quelli appartenenti alla classe di PD intermedia, compresa tra l'1 e il 5 per cento, è rimasto invece sostanzialmente stabile.

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

In un contesto di allentamento della politica monetaria, che ha caratterizzato la prima parte dell'anno, è proseguita la flessione dei tassi di interesse bancari. Nella media dell'ultimo trimestre il costo del credito a breve si è collocato al 5,2 per cento, in calo di oltre un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2024. La diminuzione ha interessato tutti i principali comparti, risultando più marcata nei servizi e nelle costruzioni e lievemente più contenuta nella manifattura. La flessione ha interessato sia le imprese più grandi, sia quelle di minore dimensione: i tassi applicati a queste ultime, sebbene in diminuzione, sono rimasti su livelli sensibilmente superiori a quelli delle aziende medio-grandi (7,4 e 5,1 per cento, rispettivamente). Una riduzione, seppure più contenuta, ha interessato anche i finanziamenti per investimenti (dal 5,2 al 4,4 per cento; tav. a5.4). La flessione è stata inoltre diffusa a tutte le classi di PD, con un'intensità più pronunciata per quelle meno rischiose (PD inferiore all'1 per cento; fig. 5.4.b). Il calo dei tassi di interesse ha comportato una sensibile riduzione dei flussi di cassa positivi generati dagli strumenti di copertura, che avevano avuto un ruolo rilevante nel contenere l'aumento degli oneri finanziari nel biennio 2023-24 (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di strategie di copertura tramite derivati ha tuttavia permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sui costi di finanziamento. Fra i contratti derivati

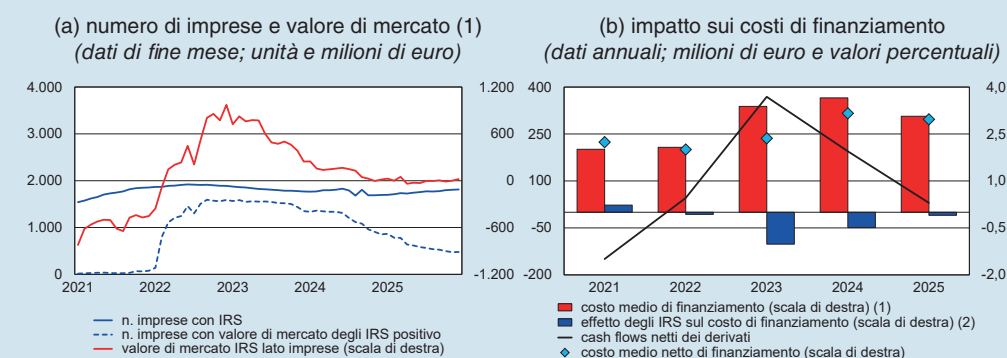
l'*interest rate swap* (IRS) è il più diffuso tra le imprese; lo strumento prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale)¹.

Alla fine del 2021, alla vigilia dell'inasprimento monetario, quasi 1.800 imprese del Lazio (circa il 2 per cento del totale) avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 15 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili 67 miliardi di euro di finanziamenti, corrispondenti a più della metà dell'indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione.

Nel periodo fra il 2021 e il 2025 le imprese hanno prevalentemente detenuto “posizioni lunghe” in IRS, che generano flussi positivi al crescere dei tassi variabili. A partire dal 2022 il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse ha determinato un rapido incremento del *fair value* delle posizioni in derivati; la quota di imprese con contratti IRS con *fair value* positivo è sensibilmente aumentata, raggiungendo circa l'85 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario (figura, pannello a).

Figura

IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (“fissa” e “variabile”), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) Scala di destra. – (3) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (4) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno.

Nostre stime² indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022. I flussi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24

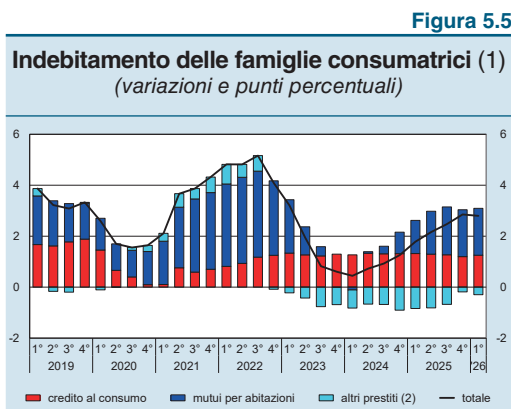
¹ Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”).

² Le elaborazioni si basano su un'analisi congiunta delle informazioni sugli IRS disponibili in EMIR e quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli, grazie alle quali è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti di interessi sul debito.

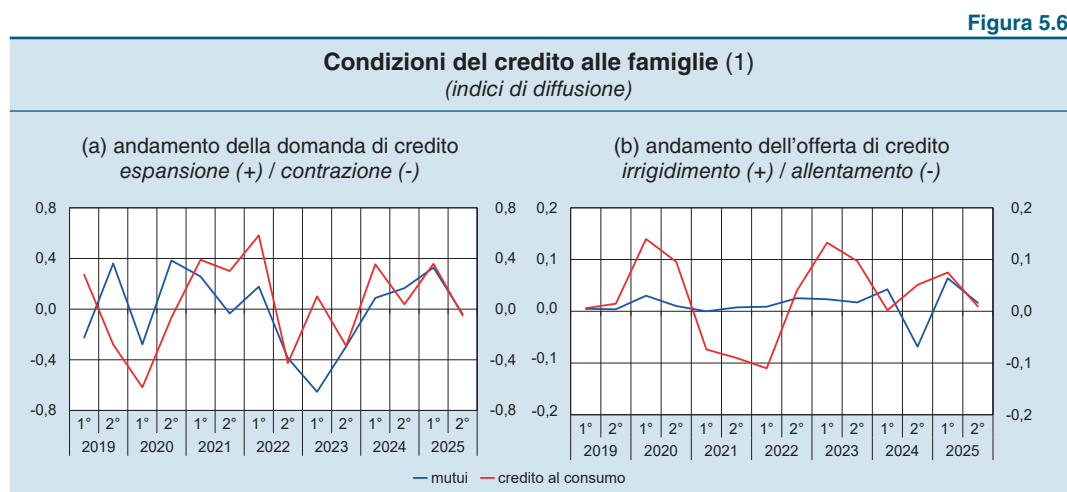
permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura di circa un punto percentuale in media (figura, pannello b). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi con un beneficio di 10 punti base.

Il credito alle famiglie consumatrici

Nel 2025 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio hanno continuato a crescere: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato al 2,9 per cento (1,3 a fine 2024; fig. 5.5 e tav. a5.5); vi ha contribuito sia la componente del credito al consumo sia, in misura maggiore, quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Nel 2025 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, su livelli inferiori a quelli del 2019 (da 64 per cento a 59,7); la riduzione riflette la più intensa crescita del reddito.



Sulla base delle indicazioni fornite dagli intermediari operanti nel Lazio che partecipano alla RBLS, l'aumento del credito è riconducibile al lato della domanda, con un'espansione concentrata prevalentemente nella prima parte dell'anno, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 5.6.a). Dal lato dell'offerta, le condizioni applicate sono rimaste improntate alla cautela per entrambe le forme di finanziamento (fig. 5.6.b). Per il credito al consumo è proseguito il rialzo degli spread nei confronti della clientela più rischiosa, a fronte di spread medi in calo.



Il credito al consumo. – La crescita del credito al consumo è proseguita a un ritmo meno sostenuto rispetto allo scorso anno: alla fine del 2025 la variazione sui dodici mesi era pari a 5,0 per cento, contro il 5,7 dell'anno precedente (tav. a5.6); hanno rallentato soprattutto i prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli.

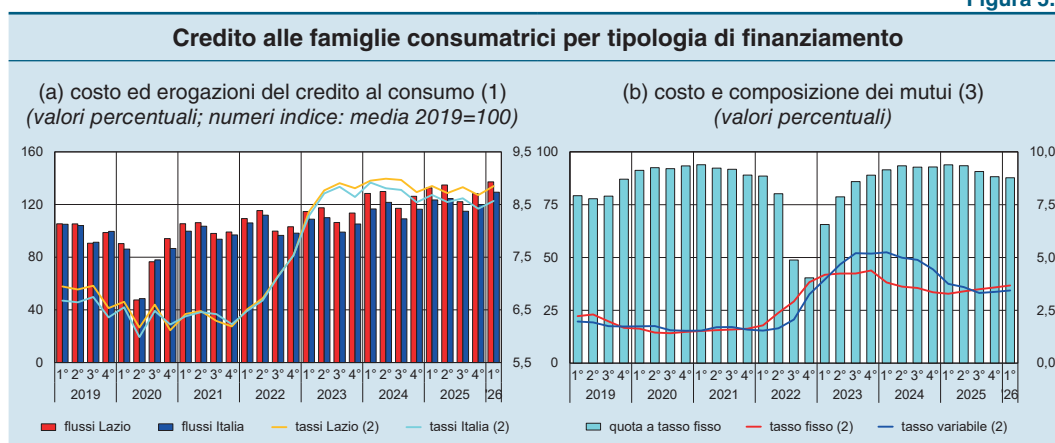
Elaborazioni su dati forniti da CTC² – Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, sistema di informazione creditizia (SIC) – evidenziano che nel 2025 una quota significativa dei nuovi contratti, pari a quasi i due terzi, è stata stipulata con clientela già affidata e la distribuzione delle operazioni per rischiosità dei prenditori è rimasta pressoché invariata rispetto a quella del 2024 (tav. a5.7).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, il costo del credito al consumo è rimasto sui livelli elevati dell'anno precedente (8,7 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.7.a), poco al di sopra di quelli medi nazionali.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Le consistenze di prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate del 2,8 per cento (1,3 nel 2024; tav. a5.5). I flussi di nuovi mutui si sono attestati a circa 6 miliardi di euro, un ammontare superiore di un quinto rispetto all'anno precedente, prevalentemente per la crescita del numero di nuovi contratti.

Dopo il calo registrato nel 2024, il costo medio dei mutui (TAEG) è rimasto sostanzialmente stabile, collocandosi nella parte finale dell'anno al 3,6 per cento (tav. a5.4). Nel secondo semestre i tassi fissi sono tornati a superare quelli variabili; la quota dei nuovi contratti a tasso fisso si è leggermente ridotta, rimanendo comunque predominante (88,3 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.7.b). Le operazioni di

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Credito al consumo* e *Tassi di interesse*.

(1) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. – (3) A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

² I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; nel Lazio le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i tre quinti dei prestiti al consumo.

surroga o sostituzione sono aumentate di due quinti, raggiungendo l'1,5 per cento delle consistenze di inizio anno (1,1 nel 2024).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età. L'accesso da parte dei giovani è stato favorito da un maggior ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa. I nuovi mutui ai giovani con meno di 35 anni hanno raggiunto quasi il 35 per cento dell'ammontare complessivo delle nuove erogazioni, un valore tuttavia inferiore a quello medio nazionale (tav. a5.8).

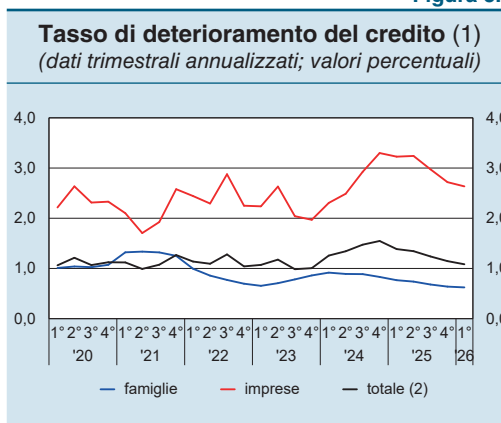
La qualità del credito

Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) si è ridotto dall'1,5 per cento del 2024 all'1,1 a dicembre 2025 (fig. 5.8 e tav. a5.9); l'indicatore è diminuito sia per le imprese (dal 3,3 al 2,7 per cento), sia per le famiglie consumatrici (dallo 0,8 allo 0,6 per cento). Per le prime la riduzione ha interessato il settore dei servizi (dal 2,9 al 2,7) e soprattutto quello manifatturiero, dove l'indicatore è diminuito sensibilmente rispetto all'anno precedente (all'1,8 per cento, da 5,8), quando erano entrate in deterioramento alcune posizioni rilevanti nel comparto della componentistica auto. Nel settore delle costruzioni il deterioramento è leggermente aumentato, rimanendo su livelli elevati (6,6 per cento, da 6,3).

Tra i soli crediti *in bonis*, il tasso di ingresso in arretrato dei finanziamenti alle imprese (ritardi nei pagamenti di almeno 30 giorni) è sceso all'1,6 per cento nella media dei quattro trimestri del 2025, dal 2,1 dell'anno precedente (fig. 5.9.a). L'incidenza dei finanziamenti che, dal momento dell'erogazione, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* si è anch'essa ridotta (fig. 5.9.b).

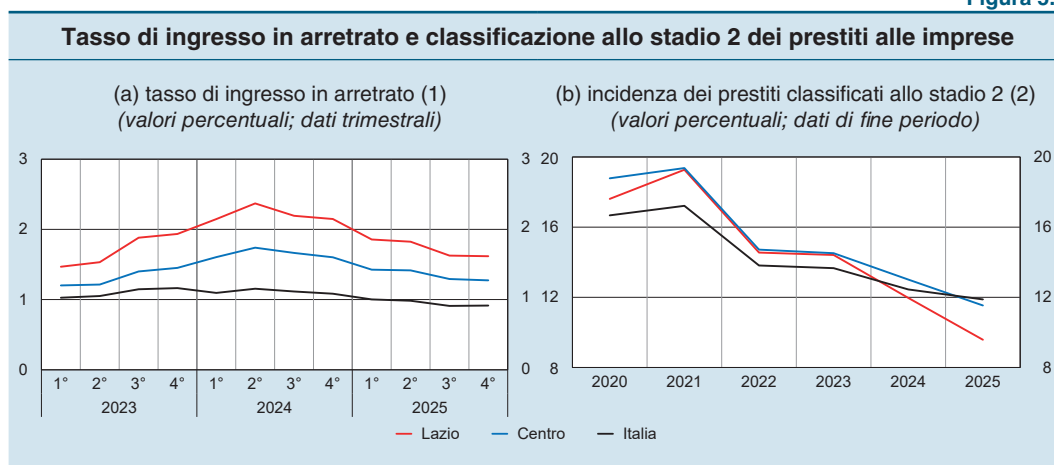
La capacità di rimborso delle famiglie è rimasta nel complesso stabile, pur mostrando lievi segnali di peggioramento per il credito al consumo; per quest'ultimo la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è salita al 4,4 per cento (dal 4,1 del 2024). Con riferimento ai mutui, invece, gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate, stimati utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, sono rimasti pressoché stabili su livelli contenuti: alla fine dell'anno interessavano lo 0,7 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (0,9 per cento a fine 2024), un dato in linea con quello medio nazionale.

Figura 5.8



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti in bonis e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le ditte individuali.

La quota dei crediti deteriorati alla clientela residente in regione, al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, sul totale dei finanziamenti è rimasta sostanzialmente invariata, all'1,7 per cento (tav. a5.10). Nel 2025 è stato ceduto circa il 18 per cento delle sofferenze all'inizio dell'anno, per un importo di oltre 710 milioni di euro (tav. a5.12). Secondo nostre analisi le posizioni cedute mostrano tassi di recupero significativamente meno elevati di quelli relativi a esposizioni chiuse in via ordinaria (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

I tassi di recupero dei crediti in sofferenza costituiscono un elemento cruciale per la valutazione della perdita attesa e dell'efficienza dei processi di gestione di questa tipologia di portafogli. L'indicatore, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette non solo la qualità delle politiche creditizie e delle strategie di recupero adottate dagli intermediari, ma anche le caratteristiche del contesto istituzionale in cui essi operano, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero crediti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi², nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio si è attestato al 34,9 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello dell'Italia (35,2 per cento; figura, pannello a).

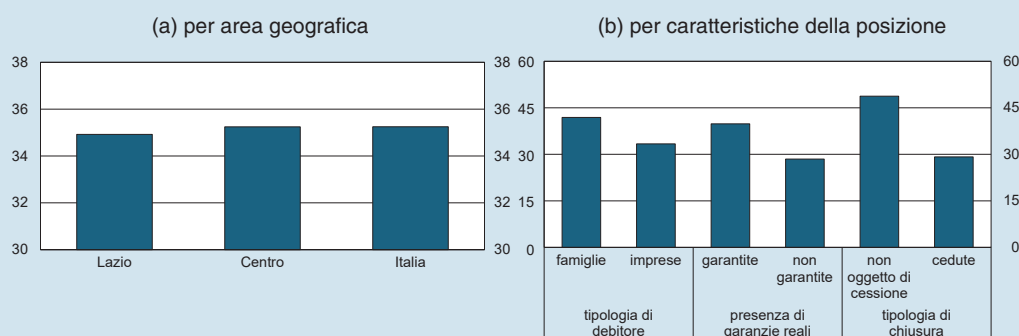
¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

Il tasso di recupero è risultato più elevato per i prestiti alle famiglie (41,9 per cento, figura, pannello b) rispetto a quelli al settore produttivo (33,4). La presenza di almeno una garanzia reale contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero: nel periodo considerato il differenziale rispetto al tasso di recupero delle posizioni non garantite è stato superiore a dieci punti percentuali.

Figura

Tasso di recupero medio del periodo 2021-2024
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

Distinguendo le posizioni in base alla modalità di chiusura – in via ordinaria o tramite cessione a terzi – il tasso di recupero è risultato più elevato per le sofferenze gestite in via ordinaria rispetto a quelle cedute a terzi: nella media del periodo il differenziale tra le due categorie è stato di circa 17 punti percentuali. In relazione al progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati si è osservata nel periodo considerato una contrazione delle operazioni di cessione.

In base a nostre stime, la durata dei procedimenti, considerata nella letteratura economica un indicatore di efficienza del sistema giudiziario³, risulta correlata negativamente al tasso di recupero⁴. Nel periodo 2021-24 la durata media delle procedure fallimentari nei tribunali del Lazio si attestata a circa 7,5 anni, un valore sostanzialmente in linea al dato nazionale. In tale contesto, un miglioramento dell'efficienza giudiziaria contribuirebbe a rafforzare la capacità delle banche di recuperare crediti nelle fasi di difficoltà finanziaria della clientela.

³ M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: divari territoriali e andamento nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 715, 2022.

⁴ La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata tramite un'analisi di regressione a parità di creditore, anno di chiusura della posizione e regione.

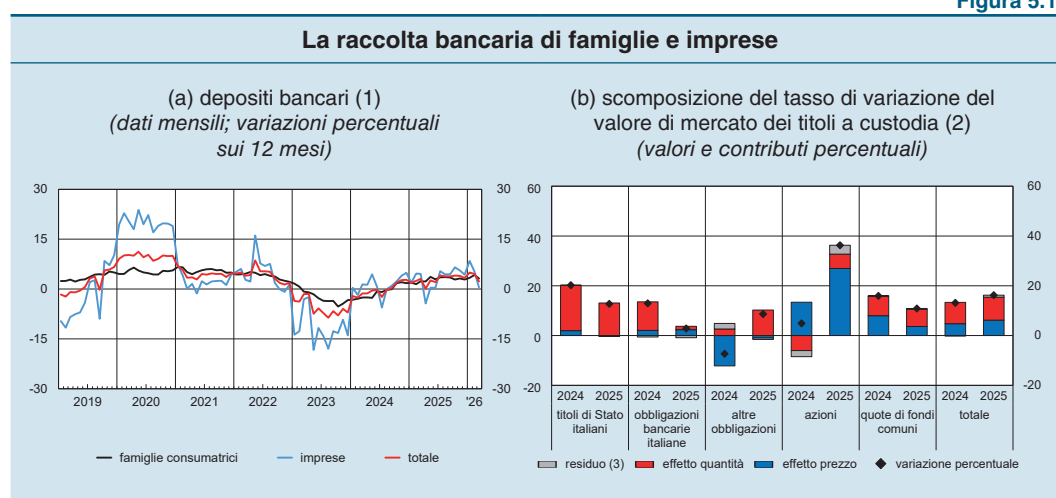
Il risparmio finanziario

Alla fine del 2025 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese erano cresciuti del 3,3 per cento su base annua (dal 2,8 nel 2024; fig. 5.10.a e tav. a5.13): all'accelerazione dei depositi in conto corrente si è contrapposta la contrazione della componente a risparmio. L'espansione si è rafforzata per le famiglie consumatrici,

mentre per le imprese l'incremento si è lievemente attenuato, pur rimanendo su valori relativamente elevati. Nel primo trimestre del 2026 i depositi bancari sono cresciuti in misura meno marcata, riflettendo il rallentamento di quelli alle imprese; per le famiglie la crescita si è invece lievemente intensificata.

Nel corso dell'anno ha continuato ad aumentare a ritmi sostenuti il valore di mercato dei titoli detenuti in custodia presso le banche: a dicembre la crescita su base annua era pari al 16,2 per cento, con un aumento particolarmente rilevante per le imprese rispetto a quanto osservato per le famiglie. Nel complesso, la dinamica è stata più marcata per le azioni e per i titoli di Stato, aumentati rispettivamente del 36,3 e del 12,7 per cento. Secondo nostre stime l'incremento delle azioni è stato trainato principalmente dall'apprezzamento delle quotazioni (effetto prezzo), mentre quello dei titoli di Stato riflette in misura prevalente un ingente afflusso verso nuove attività (effetto quantità; fig. 5.10.b).

Figura 5.10



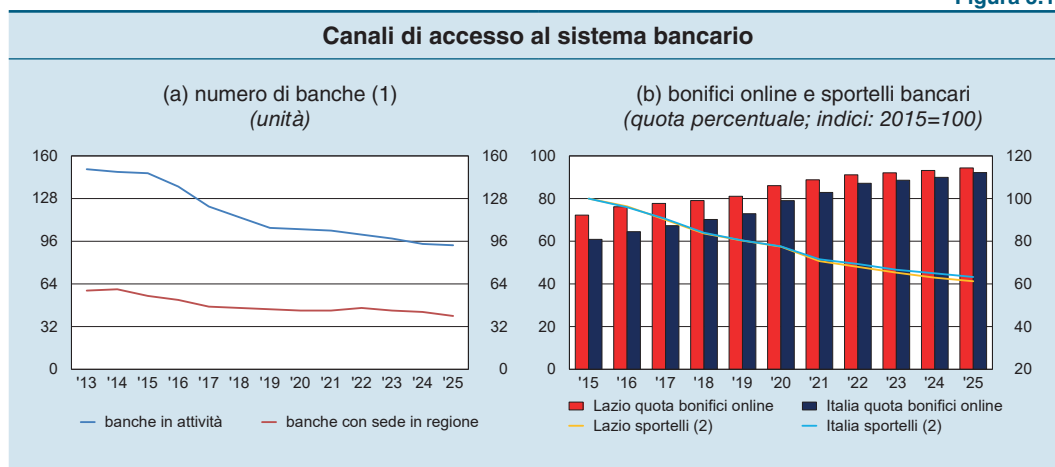
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia. (1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

La struttura del sistema finanziario

È proseguito nel 2025 il processo di ridimensionamento della rete bancaria nel Lazio. Le banche operanti in regione hanno continuato a diminuire, passando da 94 dell'anno precedente a 93 (tav. a5.14 e fig. 5.11.a). Gli istituti con sede nel Lazio si sono ridotti da 43 a 40; sul calo hanno inciso operazioni di fusione e incorporazione. È rimasto invece invariato il numero delle banche di credito cooperativo e delle filiali di banche estere.

Gli sportelli attivi in regione sono scesi a 1.561 unità ed è diminuito anche il numero dei comuni serviti dalle banche. Al ridimensionamento dei canali fisici ha continuato a contrapporsi un ulteriore rafforzamento di quelli digitali: la diffusione dei servizi di home banking alle famiglie si è mantenuta su livelli elevati ed è ulteriormente aumentata l'incidenza dei bonifici effettuati online (al 94,3 per cento, 92,2 in Italia; fig. 5.11.b e tav. a5.15).

Figura 5.11



Fonte: albi ed elenchi di vigilanza, archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Istituti con almeno uno sportello in regione. – (2) Numeri indice dal 2015. Scala di destra.

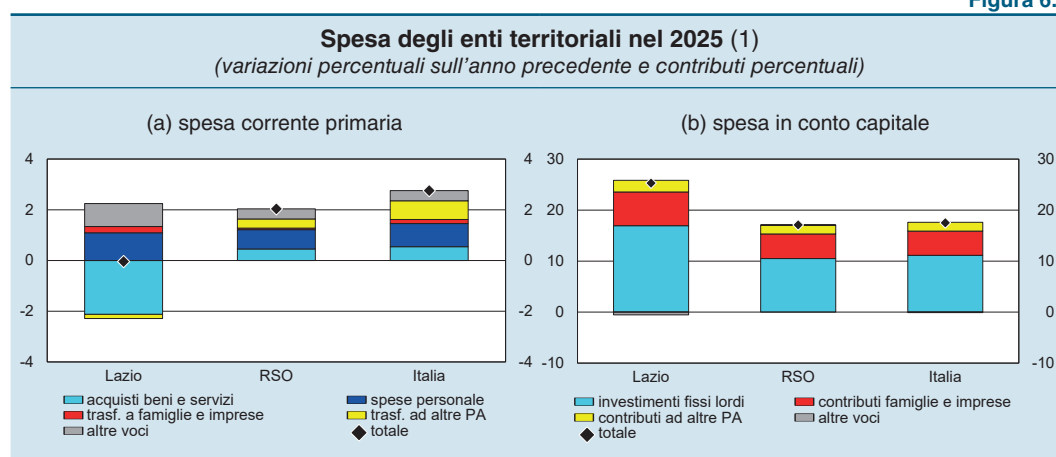
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio del 2,3 per cento nel 2025 (tav. a6.1). In termini pro capite ammontava a 4.718 euro, lievemente al di sopra della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La spesa corrente primaria. – Questa categoria di spesa, pari a 4.188 euro pro capite, è rimasta pressoché invariata (2,0 per cento nelle RSO); alla dinamica negativa degli acquisti di beni e servizi si è contrapposto l'aumento delle spese per il personale e per i trasferimenti a famiglie e imprese (fig. 6.1.a).

Figura 6.1



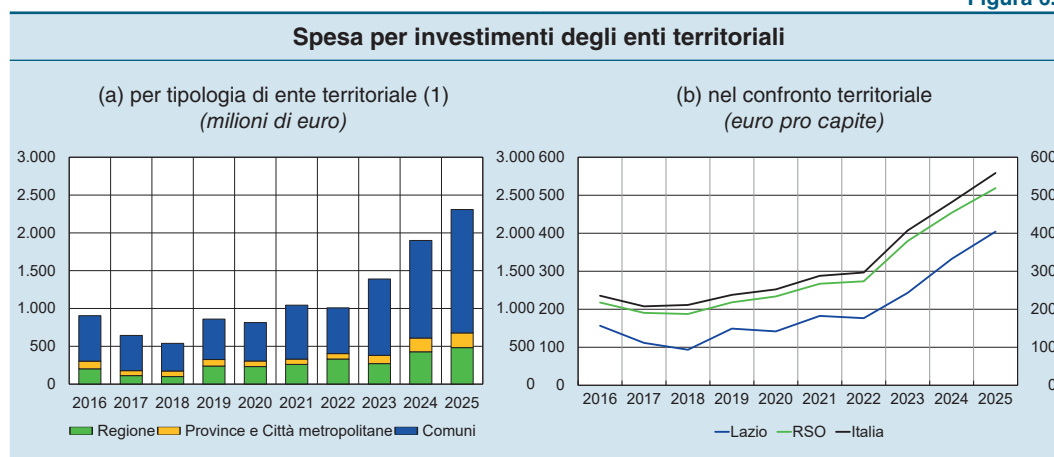
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La riduzione della spesa per beni e servizi è riferibile prevalentemente alla Regione, le cui spese correnti sono diminuite del 2,9 per cento (tav. a6.2)¹. I maggiori costi per il personale hanno riguardato soprattutto i Comuni, le cui spese complessive sono aumentate in misura superiore alla media delle RSO (rispettivamente, 7,8 e 2,7 per cento), sospinte anche dagli acquisti di beni e dai contratti di servizi pubblici; questi ultimi, in particolare, sono stati trainati dal Comune di Roma Capitale, verosimilmente per le necessità legate al Giubileo 2025.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale è aumentata del 25,3 per cento, più che nel resto del Paese (fig. 6.1.b e tav. a6.1). Gli investimenti fissi lordi, che ne rappresentano circa i quattro quinti, hanno fornito il principale contributo

¹ La dinamica registrata è anche la conseguenza del forte aumento nel 2024, generato dalla contabilizzazione delle spese per la mobilità sanitaria effettuate nel 2023 (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2025).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siop); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

all'espansione, con una crescita del 21,6 per cento (16,0 in Italia). Questa dinamica è stata sostenuta prevalentemente dai lavori pubblici del PNRR e del Giubileo 2025. L'aumento è riconducibile in larga parte ai Comuni (fig. 6.2.a) e in particolare a quello di Roma Capitale (43,2), la cui spesa incide per più di un terzo su quella complessiva regionale (cfr. il paragrafo: *Le risorse e gli interventi per il Giubileo 2025*). In termini pro capite gli investimenti degli enti territoriali regionali rimangono ancora ampiamente inferiori ai livelli medi del Paese (rispettivamente, 404 e 559 euro pro capite; fig. 6.2.b), nonostante il forte incremento registrato a partire dal 2019, trainato dai progetti di investimento pubblici finanziati nell'ambito delle politiche europee e nazionali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*).

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCup riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siop+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali) grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP².

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siopel/index.html>

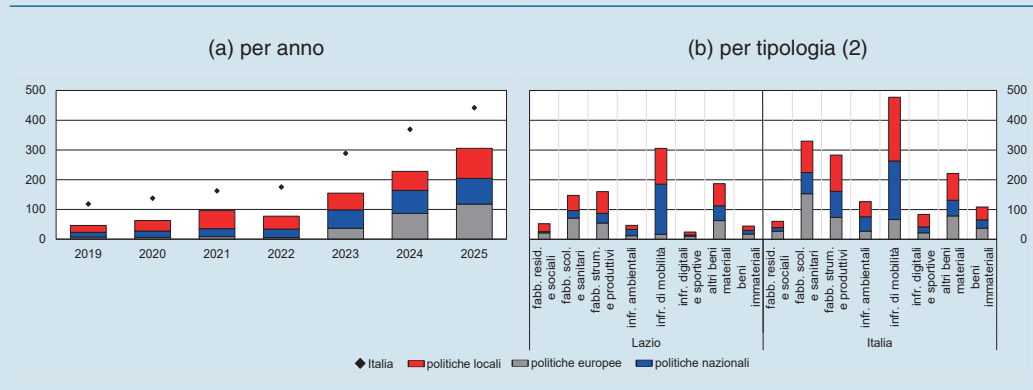
² L'obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all'ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. Le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non comportano pertanto la richiesta di un CUP (ad esempio l'acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l'assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta i tre quinti degli investimenti fissi lordi degli enti territoriali del Lazio, dato lievemente inferiore a quello medio italiano.

Nel periodo 2019-25 la spesa pro capite per progetti di investimento locali è significativamente cresciuta, in linea con l'andamento medio nazionale (figura, pannello a), rimanendo tuttavia su livelli molto più contenuti. L'aumento degli esborsi si è concentrato in larga parte nel triennio 2023-25, sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti sia a strumenti di investimento comunitari – per lo più le politiche strutturali di coesione e il PNRR dal 2024 – sia locali e nazionali – in relazione al Giubileo 2025 (cfr. tav. a6.3).

Per quanto attiene alla natura, i maggiori investimenti hanno riguardato le infrastrutture, specialmente quelle dedicate alla mobilità (306 euro di spesa pro capite contro 478 della media italiana), e i fabbricati (361 contro 674 euro), prevalentemente quelli scolastici, sanitari, strumentali e produttivi (figura, pannello b e tav. a6.4). L'ampio differenziale con il dato medio italiano ha interessato tutte le politiche poste a sostegno degli investimenti, soprattutto quelle locali. Per le politiche europee e nazionali si rileva una più bassa spesa pro capite non soltanto nel confronto con le regioni del Mezzogiorno, principali destinatarie dei finanziamenti volti a favorire il processo di convergenza economica, ma anche con quelle del Centro e del Nord.

Figura

Spesa per progetti di investimento degli enti territoriali per quadro di programmazione (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

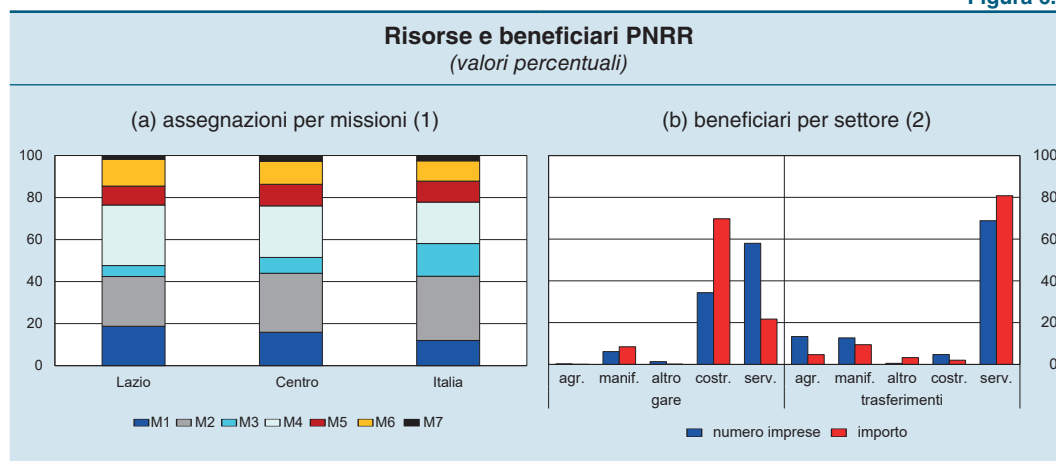
Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) ad aprile 2026 risultavano assegnati 13,5 miliardi per interventi da realizzare nel Lazio o a favore di soggetti privati con sede in regione², il 9,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.5).

² I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha aggiunto informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse per le quali è possibile effettuare una ripartizione territoriale.

In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano lievemente inferiori alla media italiana (2.367 euro pro capite contro 2.471); oltre il 70 per cento è concentrato in tre missioni, ovvero nei progetti dedicati all'istruzione e ricerca (missione 4), alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alla digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (missione 1, fig. 6.3.a; cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni del Lazio*).

Figura 6.3



(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: *REPowerEU*. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitali con sede legale in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), nel Lazio a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano quasi 23.000, per un valore complessivo di 5,8 miliardi di euro. Alla stessa data quelle aggiudicate ammontavano a circa il 71 per cento del valore bandito (dato inferiore alla media delle regioni del Centro e del Paese).

I pagamenti effettuati a valere sulle risorse del piano per interventi in regione ammontano a poco più di 6,7 miliardi di euro, pari al 50,0 per cento dei finanziamenti PNRR e all'8,9 per cento circa del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili, sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani. Quasi i tre quinti degli esborsi sono concentrati nelle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Le imprese beneficiarie del PNRR. – Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi³. Quelle con sede legale nel Lazio hanno

³ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati ad un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

ricevuto, alla fine del 2025, circa 1,7 miliardi di euro di sovvenzioni dirette e sono risultate aggiudicatrici sul territorio nazionale di 23,4 miliardi di gare pubbliche; per queste ultime, l'ammontare era pari al 10,8 per cento del valore aggiunto regionale, un dato superiore alla media nazionale (5,3 per cento)⁴. Nel caso dei trasferimenti diretti, un'ampia parte delle risorse è confluita verso il settore dei servizi (81 per cento, contro il 46,6 del Paese nel suo complesso) e soltanto il 9,4 per cento a quello manifatturiero (26,8 nella media nazionale, fig. 6.3.b). Sul versante delle gare, sebbene quasi i tre quinti delle procedure abbiano coinvolto società operanti nel comparto dei servizi, le imprese delle costruzioni risultano assegnatarie del 69,7 per cento del controvalore complessivo.

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI DEL LAZIO

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025¹, l'Italia ha fatto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT² dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20; nel Lazio la crescita è stata più intensa rispetto alla media del Paese. Tuttavia, la quota dei Comuni che avevano incrementato la spesa oltre un quinto era pari a circa il 42 per cento, meno che in Italia (49 per cento).

Secondo l'ultima *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione dell'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni del Lazio era leggermente inferiore alla media del Paese: in media erogavano 2,3 servizi completamente online sui sette considerati dall'indagine³ (2,4 in Italia). Il divario è riconducibile ai Comuni con oltre 5.000 abitanti mentre quelli di dimensione minore mostravano un numero di servizi leggermente superiore alla media nazionale del gruppo. In regione i quattro servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli demografici, tributari, scolastici e di edilizia e urbanistica; i primi due presentano valori superiori rispetto alla media italiana. L'offerta tramite canali digitali si è rafforzata sensibilmente rispetto ai dati della precedente rilevazione riferiti al 2022, relativamente ai quattro servizi per i quali l'informazione è disponibile (figura, pannello a).

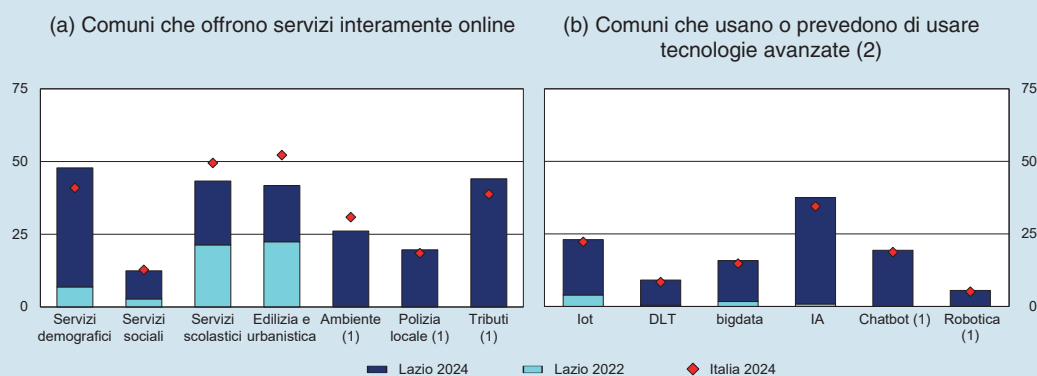
¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto annuale che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati UE, valutando disponibilità online, interoperabilità e usabilità dei portali degli enti pubblici.

² Nostre elaborazioni su dati del Siope, aggiornato al 30 gennaio 2026. Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

³ L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad esempio permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad esempio dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad esempio permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

⁴ Circa il 10 per cento degli importi regionali riguarda imprese a rilevanza nazionale individuate, tramite i dati di bilancio, nelle prime 50 società di capitali in termini di attivo o ricavi annui nel periodo 2018-24.

Servizi offerti e tecnologie avanzate (quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2023. – (2) Per "IoT" si intende internet of things; per "DLT" si intende *distributed ledger technologies*; per "IA" si intende intelligenza artificiale.

La dotazione di infrastrutture informatiche all'avanguardia (ad esempio la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle amministrazioni locali. Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di Comuni del Lazio dotati di connessioni veloci⁴, sostanzialmente invariata rispetto al 2022, era inferiore a quella italiana (73 contro 80 per cento); circa tre quarti dei Comuni ha ritenuto generalmente adeguate le dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, come in Italia⁵.

Le competenze del personale risultano in linea con il resto del Paese: l'80 per cento degli addetti comunali del Lazio possedeva competenze ICT almeno di base. Gli enti hanno inoltre intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa l'81 per cento dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, contro il 35 per cento della precedente rilevazione (in Italia l'85 per cento, il 36 nel 2022).

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁶ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Nei Comuni del Lazio il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta sostanzialmente in linea con il resto del Paese, ma lievemente superiore nel caso dell'intelligenza artificiale (37,5 per cento, contro il 34,5 in Italia; figura, pannello b).

⁴ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad esempio FWA).

⁵ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

⁶ *Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Rispetto alla precedente rilevazione si è significativamente ampliata la propensione degli enti a introdurre tali tecnologie, anche tra quelli di minori dimensioni. Rimane tuttavia ancora circoscritta la loro effettiva applicazione: meno di un Comune su dieci ne ha già adottata almeno una (12 per cento in Italia).

Le risorse e gli interventi per il Giubileo 2025

Tra il 24 dicembre 2024 e il 6 gennaio 2026 si è svolto a Roma il XXV Giubileo universale ordinario della Chiesa Cattolica. Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2024 è stato definitivamente approvato il “Programma dettagliato degli interventi” (Programma) nel quale sono state riepilogate tutte le iniziative, le risorse e le fonti di finanziamento decise con i diversi provvedimenti adottati a partire dal 2020⁵.

Le risorse stanziare e gli interventi programmati. – L’ammontare complessivo delle risorse stanziare per gli interventi previsti nel Programma è pari a 3,8 miliardi di euro (tre quarti in lavori pubblici e un quarto in forniture di beni e servizi) a cui si aggiungono circa 1,1 miliardi connessi ad interventi assimilabili⁶ (tav. a6.6). Poco meno della metà delle risorse del Programma è stata stanziata per realizzare interventi di accessibilità e mobilità (strade, infrastrutture e mezzi di trasporto) e poco più di un quarto per la riqualificazione e la valorizzazione dei luoghi giubilari, delle periferie e degli spazi pubblici (tav. a6.7); la restante parte per i programmi di accoglienza.

Il Programma si compone di 332 interventi identificati da un CUP, di cui 205 classificati come “essenziali e indifferibili” (per circa 2 miliardi di euro, di cui la metà per lavori pubblici), prioritari e funzionali allo svolgimento del Giubileo, e 127 come “essenziali” (per 1,8 miliardi, quasi interamente dedicati a lavori pubblici), che possono essere completati anche successivamente al calendario dell’evento religioso (fig. 6.4). Alcuni interventi, prevalentemente fra quelli “essenziali”, si riferiscono a progetti approvati negli anni precedenti alla pianificazione per il Giubileo, così da beneficiare anche delle risorse previste dal DPCM del 2024.

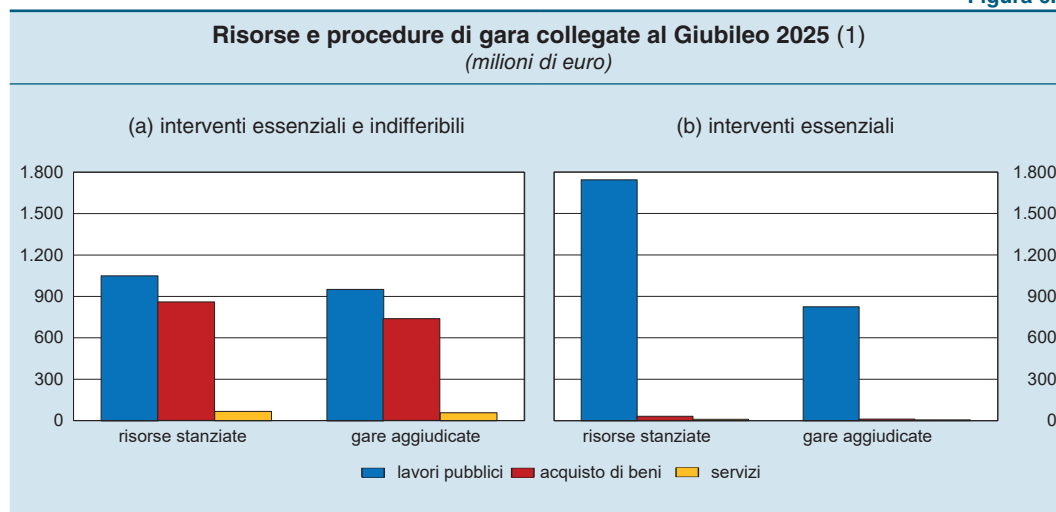
Le procedure di gara. – Secondo nostre elaborazioni su dati OpenCup e ANAC, a fine dicembre 2025 erano state aggiudicate poco più di 1.700 procedure di gara, per un importo complessivo di circa 2,6 miliardi di euro (1,8 per le opere “essenziali e indifferibili”); quasi tutte le aggiudicazioni sono state effettuate nel triennio 2023-25, immediatamente dopo l’emanazione del DPCM del 15 dicembre 2022 con cui è stata redatta la versione del Programma dedicata agli interventi prioritari.

⁵ Con il DPCM del 15 dicembre 2022 è stata redatta una prima versione del Programma degli interventi prioritari. Il Programma è stato ulteriormente modificato e integrato dai DPCM del 6 marzo e del 31 luglio 2025, sostituendo quello emanato con il DPCM dell’11 giugno 2024.

⁶ 500 milioni per investimenti da realizzare nell’ambito del programma Caput Mundi inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e 570 milioni destinati a spese correnti nell’ambito del Programma Accoglienza per i pellegrini.

Le procedure aggiudicate per progetti di lavori pubblici erano poco più di 1.500 per un controvalore di circa 1,8 miliardi, oltre la metà per interventi “essenziali e indifferibili”; la restante parte si riferisce a bandi per progetti concernenti acquisto di beni e di servizi (fig. 6.4)⁷.

Figura 6.4



Fonte: per le risorse, nostre elaborazioni su dati OpenCup relativi alla tipologia di intervento dei progetti previsti dai DPCM 11 giugno 2024 e DPCM 31 luglio 2025; per le gare, nostre elaborazioni su dati ANAC (dati aggiornati al 31 dicembre 2025).
(1) Le gare per acquisto di beni e servizi possono anche riguardare in parte CUP concernenti lavori pubblici.

Le procedure di gara bandite ma non aggiudicate erano poco più di 400 per circa 670 milioni; non erano ancora state avviate gare per 25 interventi del Programma, quasi esclusivamente “essenziali”, per un costo previsto complessivo di poco più di 500 milioni.

Lo stato di avanzamento degli interventi. – Secondo i dati del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025, a maggio scorso risultava concluso il 22 per cento del valore degli interventi previsti dal Programma (la metà in termini di numero), per un investimento complessivo di 825 milioni di euro (fig. 6.5 e tav. a6.8)⁸. La percentuale di lavori completati era molto più elevata per gli interventi “essenziali e indifferibili” (39 per cento del valore di questa categoria); nell’ambito di questi ultimi, un ulteriore 39 per cento risultava concluso in parte. Per gli interventi “essenziali” la percentuale dei lavori completati era molto contenuta (3 per cento di questa tipologia), mentre la gran parte risultava ancora in esecuzione (82 per cento). Tra la fine dello scorso anno e maggio 2026 sono stati portati a termine 32 interventi per 75 milioni di euro (di cui 45 relativi a quelli “essenziali e indifferibili”).

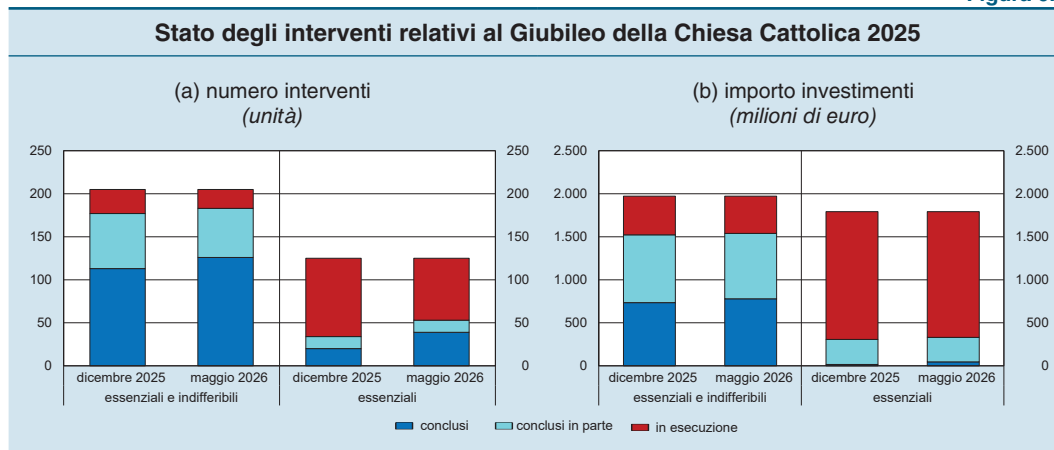
Il 38 per cento degli interventi “essenziali e indifferibili” ha riguardato l’ambito della riqualificazione e valorizzazione, il 31 quello dell’accoglienza e un ulteriore 27 quello dell’accessibilità e mobilità. Il 94 per cento del valore degli interventi parzialmente

⁷ Le gare di appalto possono avere ad oggetto “lavori”, “acquisto di beni” e “fornitura di servizi”. I progetti (CUP) finalizzati alla realizzazione di lavori pubblici possono prevedere gare d’appalto aventi ad oggetto sia “lavori”, sia “acquisto di beni” e “forniture di servizi”.

⁸ Al netto di due interventi “essenziali” defianziati, per un controvalore pari a 853,5 migliaia di euro.

conclusi, pari a 983 milioni, si è concentrato negli ambiti della riqualificazione e della mobilità.

Figura 6.5

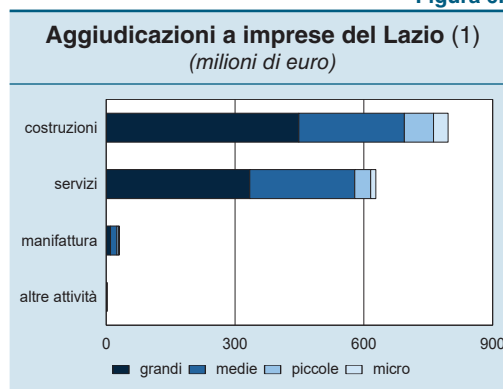


Fonte: nostre elaborazioni su dati del Commissario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025.

Le imprese beneficiarie degli interventi. – Le società di capitali aggiudicatarie delle procedure di gara censite dall’ANAC sono state analizzate utilizzando le informazioni di bilancio di fonte Cerved. Le oltre 700 imprese così rilevate risultavano assegnatarie di 2,4 miliardi di euro, pari all’89 per cento del controvalore complessivamente aggiudicato (la restante parte risultava assegnata a società di persone o imprese individuali). Secondo nostre stime le medie e grandi imprese risultavano aggiudicatarie per oltre 2,1 miliardi. Sotto il profilo settoriale la quota prevalente delle gare, 55 per cento in termini di valore, è stata aggiudicata a imprese delle costruzioni, mentre al settore dei servizi è riconducibile un ulteriore 41 per cento (in larga parte imprese di media e grande dimensione fornitrici di beni e servizi volti al miglioramento del trasporto pubblico locale); una quota minore ha riguardato servizi di architettura e ingegneria.

Metà delle imprese aggiudicatarie avevano sede legale nel Lazio: ad esse facevano capo 1,5 dei 2,4 miliardi complessivamente assegnati, con una distribuzione settoriale e dimensionale degli importi aggiudicati analoga a quella delle aziende con sede in altre regioni (fig. 6.6). Per queste imprese il valore totale delle aggiudicazioni rappresentava il 5,2 per cento del fatturato mediamente realizzato negli ultimi cinque anni. Tale rapporto mostrava un’elevata eterogeneità settoriale, risultando pressoché nullo nella manifattura, mentre nei servizi era pari all’8 per cento e nelle costruzioni al 37. In rapporto al valore aggiunto regionale l’ammontare complessivo assegnato alle imprese del Lazio era pari allo 0,7 per cento.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati ANAC e Cerved.
(1) In caso di gare con aggiudicazione multipla, gli importi sono ripartiti in base al fatturato medio delle imprese nei cinque anni precedenti l’aggiudicazione.

Le politiche di coesione

Le risorse gestite dalla Regione Lazio afferenti alle politiche di coesione per il ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 4,4 miliardi di euro⁹.

Il Lazio è classificato tra le regioni più sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite superiore a quello medio comunitario, insieme a quelle del Nord e alla Toscana. Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall’FSE+ registravano impegni pari al 34,4 per cento della dotazione complessiva (3,4 miliardi) e pagamenti al 14,9 per cento, un valore inferiore alla media delle Regioni più sviluppate, ma in linea con quella italiana (tav. a6.9).

A seguito del riesame intermedio della politica di coesione europea avviato nel 2025¹⁰, la Regione ha riallocato complessivamente poco più di 133 milioni di euro sui 727 di cofinanziamento europeo del PR FESR, di cui circa la metà per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili.

La Regione gestisce, inoltre, risorse per un miliardo di euro a valere sull’FSC 2021-27 attraverso l’Accordo per la coesione (tav. a6.10). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 34,0 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 18,0 per cento, valori superiori alla media delle regioni italiane.

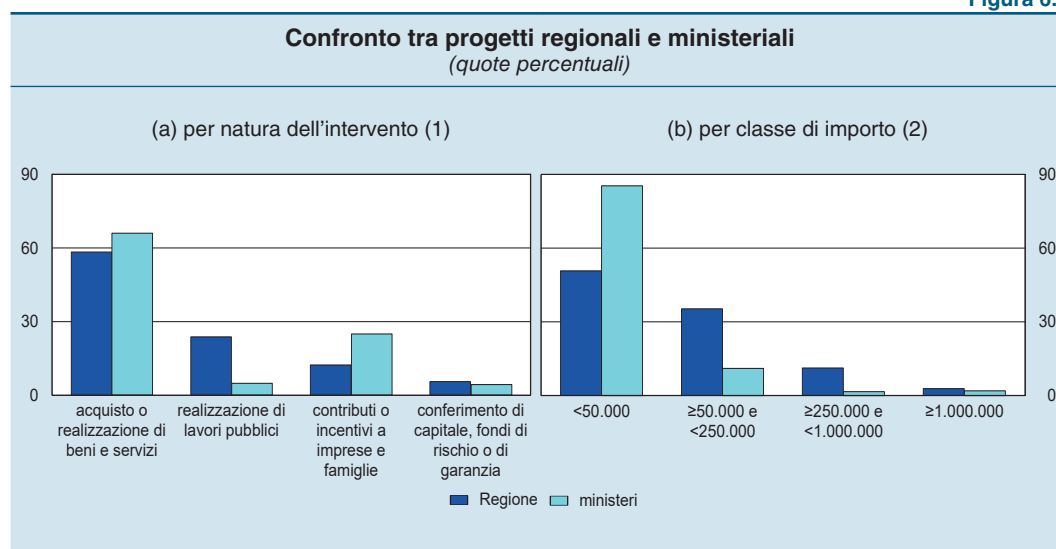
Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei e nazionali. Dal portale OpenCoesione, che permette di monitorare i progetti localizzati nel Lazio, alla fine del 2025, le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 10.900 progetti, pari a 3,4 miliardi di impegni (tav. a6.11). La Regione Lazio e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali erano i soggetti programmatori dell’86,3 per cento delle risorse (rispettivamente, 44,6 e 41,7). Quasi i tre quinti delle risorse gestite dalla Regione erano impegnati nell’acquisto o nella realizzazione di beni e servizi e circa un quarto nella realizzazione di lavori pubblici (fig. 6.7.a); i tre quinti delle risorse erano equamente distribuiti tra i temi relativi a “ricerca, innovazione e competitività delle imprese” e “energia, ambiente e trasporti”; la restante parte afferiva quasi totalmente al tema concernente “occupazione, inclusione sociale e istruzione”.

⁹ Le politiche di coesione hanno l’obiettivo di ridurre i divari territoriali e hanno un ciclo di programmazione settennale. Le risorse europee per il loro finanziamento sono disponibili nel Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nel Fondo sociale europeo plus (FSE+, con una quota di cofinanziamento nazionale); quelle nazionali fanno invece riferimento al Fondo sviluppo e coesione (FSC). L’attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi laziali aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione avevano raggiunto un livello di pagamenti del 70,7 per cento su una dotazione di 1,04 miliardi; il Programma operativo complementare del 27,9 per cento su 870,8 milioni.

¹⁰ Il riesame incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l’aumento del tasso di cofinanziamento UE, l’aumento del prefinanziamento e l’allungamento di un anno del termine per l’ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all’approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell’ambito dell’iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

Per quanto riguarda le risorse gestite dai ministeri, i due terzi degli impegni si concentravano nell'acquisto o nella realizzazione di beni e servizi, mentre un quarto nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie. La dimensione media dei progetti ministeriali era più alta (330.000 euro rispetto a circa 300.000 euro dei progetti gestiti dalla Regione; fig. 6.7.b).

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

La sanità

Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, sono diminuiti dello 0,6 per cento (nelle RSO sono aumentati del 3,2; tav. a6.12).

Il calo ha interessato solo la gestione diretta, riflettendo l'andamento della componente relativa ai costi straordinari non concernenti l'attività tipica; per contro, le voci relative alle spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi sono aumentate. I costi in convenzione hanno invece evidenziato una crescita: l'aumento della spesa farmaceutica e delle prestazioni specialistiche, riabilitative e protesiche è stato solo parzialmente compensato dal calo di quella relativa all'assistenza sanitaria di base. Secondo i dati di conto economico ancora provvisori, il risultato d'esercizio del 2025 risulterebbe negativo.

Nell'ambito degli interventi del PNRR, in regione è prevista l'attivazione di 145 Case della comunità (di cui 122 secondo gli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 96 con almeno un servizio attivo, mentre 6 erano in grado di fornire tutti quelli previsti e disponevano dell'idonea dotazione di personale (a fine 2024 erano 39 le strutture operative, ma nessuna soddisfaceva tutti i requisiti di servizio). Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 42 previsti 3 sono divenuti funzionanti nel corso del 2025. Le 61 Centrali operative territoriali programmate erano invece già tutte operative a fine 2024.

Quasi l'11 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) alla fine del 2025, una quota superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (circa il 6 per cento). Questo risultato ha interessato in prevalenza i casi con un'intensità delle cure media; il numero di ore di assistenza per paziente è più elevato della media nazionale.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento anche di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima, a fine 2025 aveva interessato circa 42.000 pazienti, un valore superiore rispetto all'obiettivo stimato per il Lazio¹¹. Il FSE continua ad essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: il 9 per cento della popolazione in regione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e tra quelli il cui FSE è stato alimentato, meno di un quinto lo ha consultato, percentuale inferiore a quella media nazionale (27 per cento).

Le entrate degli enti territoriali

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione, pari a 3.061 euro pro capite (2.955 nella media delle RSO; tav. a6.13), sono calati del 4,1 per cento, rispetto ad una sostanziale stabilità delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti nella media del triennio 2022-2024 le voci più rilevanti delle entrate correnti erano riconducibili all'IRAP (23,4 per cento), all'addizionale all'Irpef (12,2) e alla tassa automobilistica (5,7).

Le entrate della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 144 euro pro capite (lievemente inferiori alla media delle RSO), hanno registrato una diminuzione del 12,3 per cento, prevalentemente legata ai minori introiti derivanti dalle imposte sulle assicurazioni RC auto e dai trasferimenti.

Le entrate dei Comuni. – Le entrate di parte corrente dei Comuni laziali, pari a 1.529 euro pro capite (1.195 euro nelle RSO), sono sensibilmente cresciute rispetto all'anno precedente (6,5 per cento), a un tasso superiore rispetto sia alla media delle altre RSO sia alla media italiana, sostenute dai trasferimenti e dalle entrate extratributarie. Le entrate tributarie correnti sono invece rimaste sostanzialmente stabili: oltre un quinto di esse è riconducibile all'imposizione sugli immobili, il 15,3 per cento alla tassa sui rifiuti, il 9,2 all'addizionale all'Irpef.

Nel 2025 il 7,3 per cento delle entrate correnti dei Comuni laziali era riconducibile al Fondo di solidarietà comunale (FSC) dal quale gli enti hanno ricevuto 111 euro pro capite, un valore in linea con la media delle RSO (119 euro); l'ammontare risulta maggiore tra i Comuni con meno di 5.000 (tav. a6.14). La componente ristorativa assorbe circa il 90 per cento di queste risorse ed è

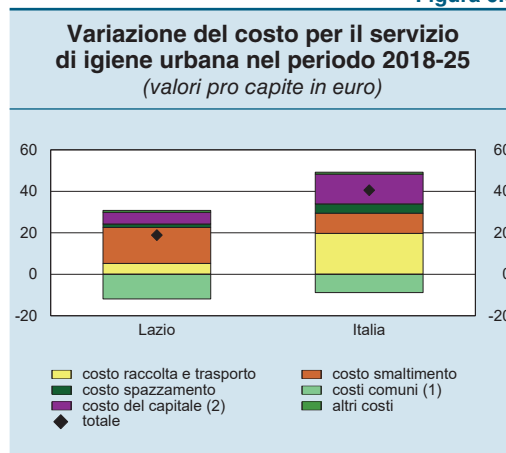
¹¹ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per il Lazio risulterebbe un obiettivo di 29.000 individui.

sensibilmente più elevata del dato medio delle RSO; le componenti di riequilibrio risultano invece inferiori alla media delle RSO per la maggiore capacità fiscale dei Comuni laziali rispetto ai loro fabbisogni.

La tassazione dei rifiuti urbani (Tari) è destinata a garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana ed è articolata in una componente fissa, commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione, e in una componente variabile, che riflette la composizione del nucleo familiare¹².

Limitatamente alle famiglie residenti nei capoluoghi di provincia, è stata stimata la misura del prelievo che grava su un nucleo familiare tipo, composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq. Secondo la nostra ricostruzione, la tariffa applicata in regione è superiore di circa l'11 per cento rispetto alla media nazionale. Estendendo l'analisi all'insieme degli enti della regione, il costo pro capite rimane superiore alla media nazionale sebbene tra il 2018 e il 2025 abbia registrato una crescita meno intensa rispetto al dato italiano (fig. 6.8).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, Catasto nazionale dei rifiuti. (1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024¹³ il complesso degli enti territoriali laziali presentava un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), quasi interamente riconducibile alla Regione.

Il disavanzo di questo Ente, pari a 2.286 euro pro capite (575 euro in media nelle RSO in disavanzo; tav. a6.15), deriva dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali; esso risultava in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

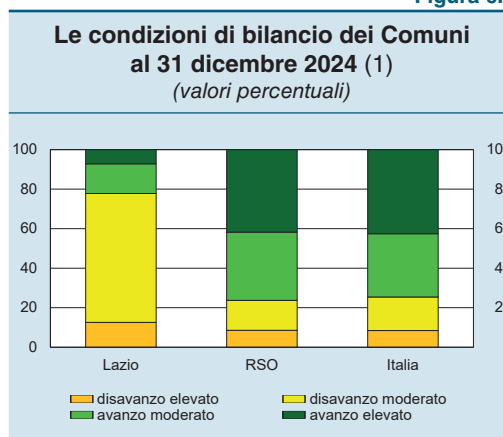
Tutte le Province e la Città metropolitana di Roma Capitale mostravano in termini pro capite un sostanziale pareggio per la parte disponibile, a differenza della media dei corrispondenti enti non in disavanzo delle RSO (20 euro).

¹² La disciplina della Tari è stata definita nel 2014. Da un decennio circa in Italia un numero crescente di enti ha applicato modalità di tariffazione alternative, basate su sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti (Tariffa puntuale, Tarip): tali sistemi utilizzano dispositivi che consentono di identificare ciascun utente e di misurare la quantità e la tipologia dei rifiuti effettivamente conferiti. Nel Lazio questo sistema di tassazione è stato adottato da alcuni Comuni.

¹³ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Le condizioni di bilancio dei Comuni laziali relative al 2024 mostravano una maggiore diffusione di squilibri rispetto al resto del Paese: solo il 64 per cento dei Comuni ha conseguito un avanzo, a fronte dell'88 per cento a livello nazionale. Questo divario si amplifica guardando alla popolazione residente: circa il 78 per cento degli abitanti della regione vive in un Comune in disavanzo, contro il 24 per cento degli italiani (fig. 6.9). Tuttavia, la maggior parte di questi Comuni presentava un disavanzo moderato, più che nelle RSO, con un saldo negativo medio di 228 euro pro capite (456 euro nelle RSO); solo il 22 per cento della popolazione risiede in un Comune in avanzo (76 nelle RSO), con un saldo positivo medio inferiore a quello delle RSO (86 euro pro capite contro 143).

Figura 6.9



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il debito

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali del Lazio, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato) ammontava a 15,4 miliardi di euro, il 19,4 per cento del totale degli enti territoriali italiani; in termini pro capite era pari a 2.694 euro, circa il doppio della media nazionale (tav. a6.16).

Nel confronto con l'anno precedente il debito è diminuito del 3,1 per cento, meno che nella media delle RSO. Il calo è riconducibile prevalentemente all'ente Regione (3,8 per cento) che detiene circa il 72 per cento della consistenza del debito complessivo, a fronte del 16 per cento dei Comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	63
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	64
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	65

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	66
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	67
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	68
”	a2.4	Movimento turistico nella Città metropolitana di Roma Capitale	69
”	a2.5	Traffico aeroportuale	69
”	a2.6	Attività portuale	70
”	a2.7	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	71
”	a2.8	Investimenti diretti per continente	72
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	75

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	76
”	a4.2	Spesa delle famiglie	77
”	a4.3	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	78
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	79
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	80

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	81
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	82
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	84
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	85
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	86
”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	87
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	88
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	89
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	90

”	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	91
”	a5.12	Stralci e cessioni di sofferenze	92
”	a5.13	Risparmio finanziario	93
”	a5.14	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.15	Canali di accesso al sistema bancario	95

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	96
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	97
”	a6.3	Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione	98
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	99
”	a6.5	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	100
”	a6.6	Fonti di finanziamento degli interventi per il Giubileo 2025	101
”	a6.7	Ambiti di intervento dei progetti programmati per il Giubileo 2025	101
”	a6.8	Stato degli interventi relativi al Programma per il Giubileo 2025	102
”	a6.9	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	103
”	a6.10	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	104
”	a6.11	Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti	105
”	a6.12	Costi del servizio sanitario	106
”	a6.13	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	107
”	a6.14	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	108
”	a6.15	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	109
”	a6.16	Debito delle Amministrazioni locali	110

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.626	1,2	0,9	2,1	-6,0	8,0
Industria	33.764	15,3	3,8	12,0	-9,4	5,1
Industria in senso stretto	22.693	10,3	-2,5	8,7	-15,9	7,3
Costruzioni	11.071	5,0	23,8	19,7	9,5	-0,1
Servizi	183.914	83,5	6,3	4,8	3,5	0,3
Commercio (3)	60.048	27,3	12,6	8,2	4,2	-0,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	70.789	32,1	3,6	3,7	3,7	1,0
Altre attività di servizi (5)	53.077	24,1	3,7	2,7	2,6	0,0
Totale valore aggiunto	220.303	100,0	5,9	5,9	0,9	1,2
PIL	246.569	11,2	5,9	5,7	1,0	1,2
PIL pro capite	43.167	115,7	6,2	5,8	1,0	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.307	10,3	17,9	-0,4	-4,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	461	3,6	37,5	18,0	-0,1
Industria del legno, della carta, editoria	976	7,7	10,0	3,3	-7,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3.067	24,2	20,1	28,4	9,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	959	7,6	34,6	-11,2	-9,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.545	12,2	1,6	1,4	20,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.574	12,4	-1,7	4,0	-7,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.581	12,5	-3,0	8,1	11,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.212	9,6	11,1	9,5	-5,5
Totale	12.682	100,0	11,7	9,3	3,1
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	25.411		-2,5	8,7	-15,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	22.815	12,8	13,7	1,7	1,0
Trasporti e magazzinaggio	11.747	6,6	8,1	10,5	6,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	8.368	4,7	34,2	48,9	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	15.297	8,6	8,5	2,9	5,6
Attività finanziarie e assicurative	13.222	7,4	-3,5	0,5	0,7
Attività immobiliari	26.559	14,9	1,8	1,3	3,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	28.721	16,1	8,7	7,3	4,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	20.804	11,7	-0,6	-0,6	1,8
Istruzione	8.223	4,6	2,9	0,7	0,2
Sanità e assistenza sociale	11.324	6,4	12,3	2,9	-0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	11.037	6,2	3,8	11,4	9,0
Totale	178.117	100,0	6,3	4,8	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Principali prodotti agricoli
(milioni di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni ortive	11.464	20	1,7	-1,6
<i>di cui:</i> pomodori	2.115	3	-32,7	9,5
cocomeri	1.529	2	-1,5	-9,0
zucchine	6.406	1	336,1	-9,9
Coltivazioni arboree	3.469	104	-4,0	-0,7
<i>di cui:</i> uva da vino	2.033	21	-3,6	0,2
olive da tavola e da olio	1.026	82	-10,1	-1,0
uva da tavola	253	1	36,7	0,3
Cereali	3.260	72	-8,9	-13,9
<i>di cui:</i> grano	1.682	51	-1,2	-0,8
mais	1.162	13	-0,2	-1,0
orzo	623	16	1,7	0,0
Coltivazioni fruttifere	3.033	44	4,5	-0,1
<i>di cui:</i> kiwi	2.126	9	8,7	0,5
nocciole	363	25	-10,2	0,1
Vino/mosto (2)	1.442	–	-16,6	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettoltri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	480	6,0	19,7	1.074	2,2	22,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	120	-35,6	63,5	307	-83,3	345,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.329	22,2	-0,9	4.306	17,9	2,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	814	0,4	-2,4	1.036	-7,6	22,5
Pelli, accessori e calzature	403	-8,4	-20,9	479	-4,0	11,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	339	-8,5	3,1	494	4,9	0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.140	-17,3	98,9	3.909	8,2	0,6
Sostanze e prodotti chimici	2.300	0,5	-2,8	2.452	-25,6	-0,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	18.082	33,1	17,7	15.155	15,1	2,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	677	-8,7	3,1	913	-4,1	-5,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.923	-18,9	13,1	2.408	-32,3	23,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.247	18,1	-10,5	2.110	-8,0	-0,1
Apparecchi elettrici	994	14,3	-3,2	1.195	1,8	-16,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.250	18,4	-7,9	1.238	16,5	9,5
Mezzi di trasporto	2.534	-12,9	2,6	6.423	8,2	-20,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	581	-3,0	-5,4	1.466	4,6	-4,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	29	55,6	-30,1	59	8,3	24,3
Prodotti delle altre attività	1.752	10,9	-2,0	449	-30,9	14,6
Totale	35.994	12,9	9,6	45.471	2,6	-0,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	19.792	6,3	1,7	27.780	1,0	2,1
Area dell'euro	17.898	9,0	5,7	24.458	0,4	1,8
<i>di cui:</i> Belgio	6.290	19,6	8,3	5.836	-2,5	-7,4
Francia	1.584	-4,6	28,9	2.755	8,7	2,3
Germania	3.463	-8,0	13,0	5.532	-8,1	1,5
Paesi Bassi	2.967	28,1	-24,0	3.551	9,5	13,6
Spagna	1.293	-1,4	27,7	2.256	-6,6	-14,8
Altri paesi UE	1.894	-9,1	-25,3	3.323	6,1	5,1
Paesi extra UE	16.202	24,2	21,1	17.691	5,0	-4,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	394	40,6	-7,4	516	-39,4	37,3
Altri paesi europei	2.215	5,3	-5,6	4.751	9,4	-3,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.196	-6,2	-2,9	1.123	-1,3	-19,3
America settentrionale	7.445	78,7	50,0	3.531	18,4	16,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	7.283	79,6	54,2	2.969	3,1	26,8
America centro-meridionale	379	34,6	-19,5	547	5,6	14,1
Asia	3.382	5,2	0,9	6.036	3,4	-19,7
<i>di cui:</i> Cina	355	-39,0	-4,3	2.158	18,8	-10,9
Giappone	601	39,8	19,1	319	4,8	-53,7
EDA (2)	710	-9,1	-14,8	715	1,0	-46,6
Medio Oriente (3)	1.394	29,8	11,9	1.426	-1,8	-23,2
Altri paesi extra UE	2.387	-5,5	31,6	2.309	-2,0	7,5
Totale	35.994	12,9	9,6	45.471	2,6	-0,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a2.4

Movimento turistico nella Città metropolitana di Roma Capitale (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	1,0	2,7	2,0	0,3	2,4	1,7
2017	2,1	3,3	2,8	1,3	2,8	2,3
2018	2,8	3,4	3,2	2,4	3,2	2,9
2019	1,8	2,4	2,2	1,4	2,2	1,9
2020	-74,1	-86,1	-81,2	-70,1	-86,8	-81,5
2021	36,2	-18,9	12,1	25,0	-29,7	-1,7
2022	106,6	479,2	224,4	113,5	551,7	266,5
2023	34,3	53,4	45,1	36,8	55,8	48,6
2024	4,2	5,7	5,1	3,5	4,3	4,0
2025	2,1	3,1	2,7	1,8	2,0	1,9

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio. Dati rilevati su base campionaria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e nelle residenze turistico-alberghiere (RTA).

Tavola a2.5

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Voli verso la UE	Voli extra UE	Totale		
2025						
Fiumicino	10.309	23.680	17.318	51.307	322.744	268.029
Ciampino	299	2.163	1.526	3.988	42.377	10.090
Totale scali di Roma	10.608	25.843	18.844	55.294	365.121	278.119
Variazioni percentuali						
Fiumicino	-2,1	4,5	8,2	4,3	2,3	0,8
Ciampino	23,5	-1,6	7,4	3,3	-0,1	-30,6
Totale scali di Roma	-1,5	3,9	8,1	4,2	2,0	0,8

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni 2024	Variazioni 2025
Merci (tonnellate) (1)	14.000	13.094	13.129	-6,5	0,3
sbarcate	10.638	9.875	9.830	-7,2	-0,5
imbarcate	3.361	3.219	3.298	-4,2	2,5
Contenitori (TEU) (2)	102	107	115	4,3	7,6
Passeggeri	4.939	5.007	5.108	1,4	2,0

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (2)	Variazioni		2025 (2)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Servizi alle imprese	9.844	-0,6	7,0	9.716	0,6	7,5
Informatica e comunicazioni	2.553	-13,1	7,8	3.068	-0,7	9,6
Uso della proprietà intellettuale	759	-14,5	-7,3	489	-9,3	-19,5
Servizi professionali	2.448	-8,8	33,2	2.244	-2,6	7,7
Ricerca e sviluppo	462	45,5	-25,4	184	24,9	-9,4
Altri servizi alle imprese (3)	3.622	13,6	1,9	3.730	4,8	11,4
Viaggi e altri servizi (4)	12.758	9,3	15,9	6.053	8,3	-7,5
di cui: viaggi	10.250	5,8	19,2	4.502	8,2	7,9
Totale	22.602	4,5	11,9	15.769	3,7	1,2

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2025. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Servizi finanziari e assicurativi (esclusi quelli di assicurazione merci e di intermediazione finanziaria indirettamente misurati), servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (4) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Investimenti diretti per continente (1)
(consistenze; quote percentuali e miliardi di euro)

CONTINENTI	Lazio						Italia					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Investimenti diretti all'estero per continente di destinazione												
Europa	75,2	71,5	73,0	63,0	60,3	62,2	66,3	66,3	65,9	63,2	63,6	64,6
America	23,9	26,7	25,3	33,8	34,2	32,7	15,6	15,3	16,4	19,2	19,7	19,6
Asia	1,0	1,2	1,3	2,1	0,7	0,3	12,1	12,3	12,0	11,8	8,9	8,3
Africa	-0,1	0,4	0,2	0,7	4,1	3,9	5,5	5,5	5,1	5,2	5,1	4,8
Oceania	0,1	0,2	0,2	0,4	0,5	0,6	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale (mld €)	87	79	83	81	89	89	497	479	499	539	555	586
Investimenti diretti dall'estero per continente di origine												
Europa	90,5	91,5	93,3	92,4	93,7	93,2	94,8	94,4	95,1	95,1	95,2	93,8
America	6,9	6,6	4,6	5,3	4,9	4,4	2,7	2,9	2,4	2,8	2,8	4,0
Asia	1,7	1,0	1,3	1,5	1,5	1,5	1,6	1,9	1,7	1,4	1,4	1,7
Africa	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,5	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
Oceania	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale (mld €)	48	49	49	51	56	54	388	391	392	429	451	473

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. Il totale include gli organismi internazionali e gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	53,3	46,5	50,1	54,3	52,9	50,3
Margine operativo lordo/valore produzione	12,7	11,1	10,8	9,7	11,1	11,3
Margine operativo lordo/attivo	8,8	6,2	6,3	7,7	7,6	7,5
ROA (3)	4,4	3,7	4,0	5,1	5,5	6,0
ROE (4)	7,2	3,3	8,3	7,6	9,2	10,8
Oneri finanziari/margine operativo lordo	10,0	16,1	12,1	10,1	15,8	19,0
Leverage (5)	49,2	47,3	56,2	54,2	50,2	48,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	44,3	41,0	52,0	49,8	44,9	43,1
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-22,6	-21,9	-20,1	-19,8	-20,9	-22,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	61,7	67,3	44,3	47,2	54,8	59,1
Debiti finanziari/fatturato	46,3	56,8	66,8	45,2	46,3	47,7
Debiti bancari/debiti finanziari	26,9	30,4	23,0	26,1	27,6	28,5
Obbligazioni/debiti finanziari	22,8	24,0	15,8	15,0	19,2	20,2
Liquidità corrente (8)	107,4	112,2	106,3	104,2	103,1	101,4
Liquidità immediata (9)	89,4	94,1	94,1	89,9	87,2	85,3
Liquidità/attivo (10)	9,2	9,4	18,7	15,9	10,4	9,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	7,0	7,1	5,7	3,9	4,8	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	-3,8	4,2	10,1	1,8	1,5	2,3	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2024	-10,4	3,7	5,0	1,6	4,0	1,7	-11,8	0,7	64,0	6,3	68,4
2025	-15,2	0,1	9,2	0,5	-0,5	0,6	-12,3	-0,2	64,2	5,5	68,0
2024 – 1° trim.	8,8	5,1	13,3	-0,4	-5,5	1,1	4,9	1,4	63,2	7,8	68,7
2° trim.	-25,1	-9,4	0,0	3,0	5,3	0,9	-1,7	0,7	64,3	6,6	68,9
3° trim.	-6,5	2,8	-3,8	5,1	6,5	4,0	-23,6	2,2	64,7	5,0	68,2
4° trim.	-16,9	16,7	11,6	-1,4	9,0	0,7	-26,9	-1,4	63,8	5,7	67,7
2025 – 1° trim.	-34,1	8,3	2,6	2,1	11,0	1,7	-12,0	0,6	64,2	6,8	69,0
2° trim.	1,5	10,9	6,7	-0,9	-3,0	0,6	-12,2	-0,2	64,3	5,8	68,4
3° trim.	-2,1	-8,3	14,1	-1,1	-3,6	-1,0	-7,0	-1,3	64,0	4,7	67,2
4° trim.	-19,8	-7,3	13,6	1,9	-4,6	1,2	-17,6	0,2	64,2	4,7	67,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	0	173,0	-100,0	0	-100,0	-	0	100,5	-100,0
Industria in senso stretto	3.358	4,0	-19,1	11.969	-5,7	53,5	15.327	-2,5	28,3
Estrattive	54	-69,0	172,0	0	-	-	54	-69,0	172,0
Legno	16	-30,4	-69,6	0	-	-100,0	16	14,3	-81,5
Alimentari	60	9,7	-82,2	186	-86,2	412,4	246	-34,3	-34,4
Metallurgiche	371	-15,1	-31,0	580	65,7	24,4	951	9,7	-5,3
Meccaniche	333	-20,0	27,7	219	2,2	-49,4	552	-7,5	-20,4
Tessili	291	175,5	-37,3	0	-	-	291	175,5	-37,3
Abbigliamento	41	677,5	-77,2	0	-42,8	-97,4	41	413,2	-78,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	696	103,8	40,3	791	82,7	7,2	1.487	90,7	20,5
Pelli, cuoio e calzature	78	3,2	793,3	0	-	-	78	3,2	793,3
Lavorazione minerali non metalliferi	857	15,0	27,5	710	-83,1	406,8	1.568	-42,5	92,9
Carta, stampa ed editoria	44	-67,6	-64,6	1.090	281,6	39,3	1.134	53,8	25,0
Macchine e apparecchi elettrici	323	-76,4	703,9	368	-24,2	14,2	691	-39,1	90,5
Mezzi di trasporto	128	-2,0	-84,7	7.905	-10,2	67,8	8.032	-9,0	44,8
Mobili	50	389,7	-14,3	56	-	-	106	389,7	82,0
Varie	17	-55,0	-70,5	63	-28,9	-49,9	81	-39,8	-56,3
Edilizia	1.123	-42,1	6,0	301	1,6	-78,7	1.424	-23,2	-42,5
Trasporti e comunicazioni	111	-23,0	-15,5	4.724	-37,9	-12,8	4.836	-37,7	-12,9
Commercio, servizi e settori vari	114	-67,5	-30,4	15.463	-40,1	302,8	15.577	-42,1	289,2
Totale Cassa integrazione guadagni	4.707	-15,2	-14,6	32.457	-25,5	75,7	37.164	-23,4	55,0
Fondi di solidarietà							1.155	-54,0	-10,5
Totale							38.319	-25,9	51,6

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	98.559	70,6	5,9	6,1	4,6
Redditi da lavoro autonomo (3)	28.338	20,3	7,9	6,2	1,8
Redditi netti da proprietà (4)	31.998	22,9	5,5	7,5	3,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	46.206	33,1	1,1	4,0	4,1
Contributi sociali totali (-)	35.571	25,5	5,0	4,2	3,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	29.947	21,5	1,3	10,6	8,5
Reddito disponibile lordo	139.583	100,0	5,7	5,3	3,0
in termini pro capite	24.437	–	5,8	5,4	3,1
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-0,5	-0,2	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	59.216	45,7	4,7	-2,0	1,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	9.270	7,2	2,0	7,5	4,5
beni non durevoli	49.946	38,6	5,2	-3,6	0,5
Servizi	70.302	54,3	9,0	3,0	0,4
Totale spesa	129.519	100,0	7,0	0,6	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	6,6	8,6	8,6	6,5	4,7	34,9
Diploma	4,5	6,5	9,3	10,8	10,8	41,8
Laurea e oltre	0,7	1,7	3,3	5,9	11,6	23,3
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	3,2	5,0	7,1	7,5	10,0	32,8
Occupata	5,8	8,5	11,2	13,5	14,6	53,7
In cerca di occupazione	1,0	1,0	1,1	0,8	0,9	4,8
Altro	1,7	2,2	1,8	1,5	1,6	8,8
Tipologia familiare						
Con minori	5,1	4,6	4,3	4,6	3,3	21,9
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	3,6	5,8	9,0	10,9	13,1	42,5
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	3,0	6,3	7,9	7,7	10,6	35,5
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	4,0	2,5	2,1	1,8	1,0	11,3
Senza stranieri	7,8	14,2	19,1	21,5	26,1	88,7
Numero di componenti						
Uno	2,6	5,3	8,0	9,6	14,2	39,6
Due	2,9	4,7	6,0	6,3	7,7	27,7
Da tre a quattro	5,2	5,8	6,8	6,6	4,8	29,2
Cinque e oltre	1,1	1,0	0,5	0,7	0,2	3,5
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	5,7	3,8	2,8	2,1	1,1	15,4
2° quinto	3,2	4,9	4,9	3,0	1,7	17,7
3° quinto	2,1	4,5	5,3	4,7	3,9	20,4
4° quinto	0,4	2,5	4,5	6,8	6,3	20,5
5° quinto	0,4	1,1	3,7	6,7	14,1	25,9
Totale	11,8	16,8	21,2	23,2	27,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	681	653	654	645	639	626	628	638	660	668	681
Altre attività reali (2)	91	87	85	84	83	81	79	77	77	79	78
Totale attività reali (a)	772	740	739	730	722	706	707	714	738	746	759
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	137	139	143	146	147	154	165	171	175	170	173
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	161	165	152	157	136	148	154	181	180	224	249
Altre attività finanziarie (3)	91	95	99	103	103	112	117	121	110	118	119
Totale attività finanziarie (b)	389	399	394	405	387	414	436	473	465	512	540
Prestiti totali	78	79	80	82	85	86	88	91	94	93	93
Altre passività finanziarie	24	24	25	25	25	26	25	26	27	28	28
Totale passività finanziarie (c)	102	103	105	108	110	112	113	117	120	121	122
Ricchezza netta (a+b-c)	1.058	1.036	1.028	1.027	999	1.008	1.030	1.071	1.082	1.138	1.177
Composizione percentuale											
Abitazioni	88,2	88,2	88,5	88,5	88,5	88,6	88,9	89,3	89,5	89,5	89,7
Altre attività reali (2)	11,8	11,8	11,5	11,5	11,5	11,4	11,1	10,7	10,5	10,5	10,3
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	35,2	34,8	36,4	35,9	38,0	37,2	37,8	36,2	37,7	33,2	31,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,4	41,5	38,5	38,7	35,3	35,7	35,3	38,2	38,7	43,8	46,0
Altre attività finanziarie (3)	23,5	23,8	25,1	25,3	26,7	27,0	26,9	25,5	23,6	23,0	22,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,5	76,5	76,3	76,7	77,1	77,0	77,6	78,1	77,8	77,2	76,8
Altre passività finanziarie	23,5	23,5	23,7	23,3	22,9	23,0	22,4	21,9	22,2	22,8	23,2
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lazio											
Attività reali	134,6	128,6	128,1	126,3	125,0	122,6	123,1	124,8	129,0	130,5	132,9
Attività finanziarie	67,8	69,3	68,4	70,2	67,0	71,9	75,9	82,7	81,3	89,6	94,5
Passività finanziarie	17,8	17,9	18,2	18,6	19,0	19,5	19,7	20,4	21,0	21,2	21,3
Ricchezza netta	184,5	180,0	178,2	177,9	173,0	174,9	179,4	187,1	189,2	199,0	206,1
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	8,9	8,8	8,7	8,3	8,3	8,7	8,6	8,2	8,1	8,2
Centro											
Attività reali	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,1	119,7	120,2	123,1	124,3	125,9
Attività finanziarie	69,1	70,7	69,9	72,0	69,2	74,7	78,7	86,6	85,4	93,6	97,6
Passività finanziarie	17,1	17,2	17,4	17,8	18,1	18,6	18,7	19,4	19,9	20,0	20,1
Ricchezza netta	182,2	179,5	177,0	177,2	172,7	176,2	179,7	187,5	188,5	197,9	203,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,1	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. - (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Frosinone	6.478	6.172	6.124	-2,6	-0,2
Latina	8.680	8.484	8.464	-1,2	0,1
Rieti	1.757	1.731	1.699	-0,7	-1,5
Roma	376.834	356.994	367.598	-4,4	-1,8
Viterbo	4.705	4.581	4.605	-1,4	1,4
Totale	398.453	377.962	388.490	-4,3	-1,6
Depositi (1)					
Frosinone	9.811	9.985	10.287	1,8	3,0
Latina	10.983	11.262	11.633	2,5	3,3
Rieti	2.710	2.756	2.774	1,7	0,7
Roma	141.506	145.599	150.620	2,9	3,4
Viterbo	5.878	6.016	6.164	2,4	2,5
Totale	170.888	175.618	181.477	2,8	3,3
Titoli a custodia (2)					
Frosinone	2.673	3.194	3.492	19,5	9,3
Latina	4.009	4.592	5.240	14,6	14,1
Rieti	956	1.114	1.210	16,5	8,7
Roma	111.794	126.195	147.209	12,9	16,7
Viterbo	2.096	2.399	2.653	14,5	10,6
Totale	121.528	137.494	159.805	13,1	16,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-6,5	-7,2	-1,5	-2,4	-2,0	-6,2	-4,9	0,1	-4,6
Dic. 2024	-7,3	-0,9	-0,7	-1,8	-1,3	-5,9	-5,5	0,8	-4,3
Mar. 2025	-5,1	-4,8	-0,3	-1,9	-1,5	-5,4	-4,8	1,4	-3,1
Giu. 2025	-3,7	-1,3	2,1	1,9	2,5	-3,3	-3,1	1,8	-1,1
Set. 2025	-4,1	-2,4	4,1	5,7	6,7	-3,3	-2,9	2,2	-0,6
Dic. 2025	-8,1	4,4	5,4	8,2	9,3	-2,5	-1,8	2,7	-1,6
Mar. 2026 (4)	2,2	12,3	7,1	11,7	13,2	-2,2	-1,3	2,6	4,9
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	182.891	66.211	153.452	77.319	70.851	6.467	5.044	74.520	402.555

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-7,3	-1,6	0,3	-2,4
Dic. 2024	-5,1	-2,9	-1,7	-1,8
Mar. 2025	1,4	-1,0	-4,2	-1,9
Giu. 2025	20,0	1,5	-1,9	1,9
Set. 2025	22,8	4,1	1,5	5,7
Dic. 2025	21,6	5,3	5,9	8,2
Mar. 2026 (2)	41,9	7,6	6,8	11,7
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	8.866	7.052	52.100	77.319

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –
(2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,3	5,5	5,2	5,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,3	5,2	5,6	5,6
costruzioni	7,1	6,5	6,3	6,4
servizi	6,3	5,6	5,2	5,3
Imprese medio-grandi	6,2	5,4	5,1	5,2
Imprese piccole (3)	8,6	7,9	7,4	7,4
TAE sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,2	4,5	4,4	3,8
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,4	3,4	3,6	3,6
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,9	0,6	0,6	0,6
Famiglie consumatrici (7)	0,4	0,3	0,3	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,3	2,6	2,8	2,8	66,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,7	5,5	5,0	5,2	25,1
Banche	4,6	4,8	4,7	4,8	18,1
Società finanziarie	8,8	7,4	5,6	6,1	7,0
Altri prestiti (3)					
Banche	-8,2	-7,6	-1,9	-3,1	8,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,3	2,2	2,9	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	5,0	4,5	8,1	-1,4	-3,0	7,7	-13,9	0,4
2021	9,2	7,6	17,6	1,6	-0,1	7,3	-2,4	3,9
2022	6,5	5,2	13,0	4,6	3,1	9,2	1,7	5,2
2023	11,8	13,3	5,0	3,0	3,2	2,7	2,6	5,9
2024	9,3	11,4	-1,0	3,8	4,5	2,4	2,9	5,7
2025	5,6	6,4	1,5	4,6	5,8	3,0	-0,6	5,0
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	35,6	30,4	5,3	64,4	43,2	17,1	4,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,4	8,4	38,2	35,6	26,0	27,4	2,6	2,7	24,8	25,9	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	51,1	51,1	60,0	60,9	62,0	61,5	58,8	59,7	68,8	69,7	61,9	62,5
Età												
Fino a 34 anni	21,3	21,1	15,6	15,5	23,7	22,5	7,0	7,1	14,6	14,4	17,7	17,4
Da 35 a 54 anni	43,8	43,5	41,9	41,1	46,3	45,7	33,2	33,2	47,5	47,3	44,4	43,9
55 anni e oltre	34,8	35,5	42,5	43,4	30,0	31,8	59,7	59,7	37,9	38,3	37,9	38,7
Nazionalità												
Italiani	90,2	90,0	89,9	89,4	87,9	88,4	91,4	90,9	83,0	82,8	87,7	87,5
Stranieri	9,8	10,0	10,1	10,6	12,1	11,6	8,6	9,1	17,0	17,2	12,3	12,5
Genere												
Maschi	67,1	67,4	57,0	57,0	59,0	57,9	63,5	63,6	60,8	60,8	59,5	59,3
Femmine	32,9	32,6	43,0	43,0	41,0	42,1	36,5	36,4	39,2	39,2	40,5	40,7
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	15,5	18,9	37,5	37,5	41,3	40,8	52,7	53,0	51,3	52,8	40,4	41,2
Medio-alta	19,9	22,6	27,5	29,0	33,3	34,3	18,2	19,0	34,0	33,6	29,7	30,8
Medio-bassa	28,3	27,0	21,5	20,8	19,8	18,3	16,4	15,7	13,1	11,4	19,4	18,1
Bassa	36,3	31,5	13,5	12,7	5,5	6,6	12,7	12,3	1,6	2,2	10,4	9,9
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	48,9	49,3	64,6	64,9	0,0	0,0	1,0	1,1	34,1	34,3
Da 1.000 a 4.999 euro	13,6	14,8	45,4	44,6	34,8	34,6	2,9	2,7	17,7	16,5	31,8	30,8
Da 5.000 a 14.999 euro	37,1	36,5	5,1	5,5	0,6	0,4	26,2	25,0	37,7	37,5	16,1	16,2
Da 15.000 a 29.999 euro	35,5	34,3	0,5	0,5	0,0	0,0	36,7	36,9	23,6	24,0	10,5	10,7
30.000 euro e oltre	13,8	14,4	0,1	0,1	0,0	0,0	34,2	35,4	19,9	20,9	7,4	7,9
Durata												
Fino a un anno (3)	0,4	0,4	20,3	20,7	92,8	90,7	0,0	0,0	1,2	1,2	32,2	32,6
Da 1 a 5 anni	59,1	59,2	77,5	76,9	7,0	9,1	15,6	15,1	40,6	39,2	46,9	45,4
Da 5 a 10 anni	40,0	39,8	2,0	2,2	0,2	0,2	54,4	55,9	50,2	51,6	18,1	19,0
Oltre 10 anni	0,5	0,6	0,2	0,2	0,0	0,0	29,9	29,0	8,0	8,0	2,9	3,0
Valori mediani (4)												
Importo in euro	13.430	13.264	1.093	1.081	3.203	2.201	24.200	24.331	12.913	13.346	3.508	3.901
Rata in euro	240	238	57	59	77	69	242	248	201	202	98	98
Durata (anni)	4,7	4,6	1,6	1,5	3,5	2,6	8,3	8,2	5,4	5,5	3,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	33,1	33,3	34,5	36,2	35,6	36,8	40,2	38,0	39,4
Da 35 a 44 anni	37,1	33,0	32,7	36,0	33,0	33,2	36,0	33,1	33,3
45 anni e oltre	29,8	33,7	32,9	27,7	31,5	30,0	23,9	29,0	27,2
Per nazionalità									
Italiani	90,2	86,7	87,1	89,2	84,3	85,0	87,7	85,6	85,5
Stranieri	9,8	13,3	12,9	10,8	15,7	15,0	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	55,8	53,8	53,6	56,0	54,1	54,2	56,7	55,8	55,8
Femmine	44,2	46,2	46,4	44,0	45,9	45,8	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	15,8	11,9	11,1	17,8	15,5	14,1	19,7	18,2	16,0
Da 90.001 a 140.000 euro	37,1	38,6	35,8	40,0	41,4	39,1	44,4	42,3	40,7
Da 140.001 a 200.000 euro	28,7	30,5	31,7	27,7	28,0	29,9	25,7	25,4	27,6
Oltre 200.000 euro	18,5	18,9	21,5	14,4	15,2	17,0	10,1	14,1	15,7

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	1,2	3,3	5,8	6,3	2,9	2,0	0,8	1,5
Mar. 2025	0,5	3,2	5,4	6,0	2,9	1,8	0,8	1,4
Giu. 2025	0,4	3,2	1,9	7,3	3,3	1,8	0,7	1,3
Set. 2025	0,4	3,0	1,9	6,7	3,0	1,9	0,7	1,2
Dic. 2025	0,4	2,7	1,8	6,6	2,7	1,9	0,6	1,1
Mar. 2026 (3)	0,2	2,6	2,6	6,5	2,5	1,9	0,6	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,4	6,8	6,4	2,5	1,8
Dic. 2024	0,4	7,0	6,0	2,2	1,8
Dic. 2025	0,2	6,3	5,5	1,9	1,7
Mar. 2026 (3)	0,2	5,6	5,2	1,8	1,5
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	139	4.259	332	1.354	6.081

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,5	72,1	75,4	30,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	37,0	62,1	70,7	11,6
costruzioni	51,0	74,8	76,9	44,8
servizi	49,9	74,2	76,0	28,3
<i>di cui:</i> sofferenze	62,2	81,4	72,3	26,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	61,6	78,9	61,4	14,8
costruzioni	66,4	81,0	67,6	33,1
servizi	60,6	81,5	75,0	24,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,8	57,6	58,3	56,0
<i>di cui:</i> sofferenze	67,9	72,1	54,4	51,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,6	1,7	61,0	51,8
<i>in bonis</i>	0,4	0,4	60,8	52,3
deteriorati	47,7	60,8	68,0	33,9
<i>di cui:</i> sofferenze	64,2	79,9	67,0	30,0
inadempienze probabili	44,1	61,0	73,2	40,5
scaduti	24,2	31,9	49,2	16,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5	5,3	2,5	2,8	2,7	5,3
Imprese	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3	9,9	9,9	7,5	6,2	7,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1	7,2	10,2	5,0	4,8	2,9
costruzioni	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1	10,9	10,8	12,3	6,0	9,0
servizi	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9	10,1	9,1	6,0	6,6	7,7
Imprese medio-grandi	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6	10,4	9,8	7,7	6,2	7,3
Imprese piccole (2)	5,3	14,5	5,4	6,2	5,1	6,3	10,7	5,8	6,4	6,6
Totale	5,3	16,6	8,9	12,8	13,9	9,1	7,1	5,9	5,7	6,7
in milioni	1.231	3.739	1.590	1.302	1.089	539	399	282	269	268
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9	13,5	13,9	14,6	18,6
Imprese	8,7	27,8	27,1	19,0	30,1	30,3	38,3	15,0	10,3	17,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	9,9	26,5	25,5	22,9	29,0	36,0	34,1	12,2	9,0	8,4
costruzioni	10,0	26,6	27,7	18,5	30,6	34,4	41,2	17,5	11,2	19,1
servizi	8,0	29,5	27,6	18,5	30,0	28,0	38,8	14,2	9,7	19,8
Imprese medio-grandi	8,9	27,8	26,4	18,9	29,5	29,6	38,2	14,4	9,2	17,9
Imprese piccole (2)	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9	35,8	39,5	20,4	19,9	17,1
Totale	9,0	25,9	26,6	24,5	30,3	32,5	28,5	14,6	12,1	17,8
in milioni	2.102	5.830	4.772	2.487	2.372	1.922	1.608	694	573	713
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	91	668	653	1.031	1.560	1.172	1.514	476	665	484

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	121.027	1,7	2,9	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	85.808	1,3	4,4	4,7
depositi a risparmio (4)	35.065	2,7	-0,7	-0,3
Titoli a custodia (5)	85.002	12,2	10,7	7,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	26.694	14,0	10,1	8,9
obbligazioni bancarie italiane	4.150	9,5	-0,2	-2,1
altre obbligazioni	5.756	-12,8	3,7	6,1
azioni	11.272	14,3	17,0	12,2
quote di OICR (6)	36.808	16,0	11,6	7,3
Imprese				
Depositi (3)	58.097	4,9	4,3	0,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	49.756	3,0	8,5	1,3
depositi a risparmio (4)	8.328	13,4	-16,8	-3,6
Titoli a custodia (5)	79.974	14,4	23,3	25,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	38.109	25,1	14,6	10,4
obbligazioni bancarie italiane	1.188	28,6	14,8	-0,1
altre obbligazioni	5.570	0,3	14,6	17,2
azioni	26.969	0,3	47,0	38,1
quote di OICR (6)	3.888	15,7	4,5	5,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	179.125	2,8	3,3	2,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	135.565	1,9	5,9	3,4
depositi a risparmio (4)	43.394	4,8	-4,0	-1,0
Titoli a custodia (5)	164.976	13,1	16,2	15,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	64.803	20,2	12,7	9,8
obbligazioni bancarie italiane	5.338	12,9	2,8	-1,6
altre obbligazioni	11.325	-7,3	8,6	11,3
azioni	38.241	4,9	36,3	29,3
quote di OICR (6)	40.697	15,9	10,9	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	147	94	93
Banche con sede in regione	55	43	40
Banche spa e popolari	23	25	22
Banche di credito cooperativo	23	11	11
Filiali di banche estere	9	7	7
Società di intermediazione mobiliare	7	0	0
Società di gestione del risparmio	17	21	21
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	1	26	24
Istituti di pagamento	9	9	9
Istituti di moneta elettronica	1	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	2.549	1.604	1.561	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	44,0	28,0	27,0	51,0	33,0	32,0
Sportelli BancoPosta (1)	817	791	790	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	259	185	182	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	46,5	72,7	104,0	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	72,3	93,2	94,3	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	23.913	4.188	88,8	-0,1	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	15.051	2.636	55,9	-3,3	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	5.728	1.003	21,3	4,8	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	729	128	2,7	8,7	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	252	44	0,9	38,5	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	796	139	3,0	-12,2	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	3.025	530	11,2	25,3	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.309	404	8,6	21,6	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	426	75	1,6	60,1	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	139	24	0,5	33,0	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	80	14	0,3	34,8	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	26.938	4.718	100,0	2,3	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 20 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –
(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.672	63,8	-2,9	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	117	2,8	-16,1	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.400	33,4	7,8	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	976	1,8	3,8	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	850	3,1	1,9	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	828	3,8	2,2	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	837	2,0	-2,3	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
oltre 250.000 abitanti	1.985	22,8	11,0	1.701	6,8	5,1	1.639	5,8	4,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	166	31,3	14,2	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	37	7,1	10,3	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	327	61,7	34,0	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	584	8,3	12,7	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	308	8,9	13,9	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	219	7,9	10,8	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	218	4,1	8,0	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
oltre 250.000 abitanti	358	32,5	62,9	448	9,6	28,5	428	7,8	27,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.838	60,1	-2,1	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	154	3,3	-10,9	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.726	36,6	11,9	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.561	2,5	7,0	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.158	3,8	4,8	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.047	4,2	3,9	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.054	2,2	-0,4	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5
oltre 250.000 abitanti	2.343	23,9	16,7	2.149	7,2	9,3	2.067	6,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 20 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Lazio							
2019	0,0	6,8	0,2	2,8	13,2	21,5	1,6
2020	0,0	5,8	0,6	4,0	17,0	34,1	1,0
2021	0,4	7,6	0,7	5,8	20,4	58,4	2,5
2022	2,1	1,6	1,5	2,7	25,9	41,2	2,2
2023	21,8	11,0	3,7	4,4	57,6	52,9	3,4
2024	70,6	0,4	15,6	4,5	73,1	61,2	2,7
2025	107,7	2,5	7,8	6,0	80,4	98,9	2,4
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

	VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Lazio					
Beni materiali	27,0	33,0	39,9	39,9	924,1
Fabbricati	40,9	17,3	41,8	41,8	360,5
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	41,1	8,0	50,9	50,9	52,5
scolastici e sanitari	48,2	17,3	34,5	34,5	147,7
strumentali e produttivi	34,2	20,3	45,5	45,5	160,3
Infrastrutture	10,4	51,3	38,3	38,3	376,7
<i>di cui:</i> ambientali	26,4	44,1	29,5	29,5	46,8
di mobilità	5,5	55,2	39,4	39,4	305,5
digitali e sportive	42,3	16,6	41,1	41,1	24,3
Altri beni materiali	33,7	26,5	39,8	39,8	186,9
Beni immateriali	40,2	27,6	32,3	32,3	44,5
Italia					
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Lazio		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	2.534	444	4.256	364	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	3.202	561	7.518	643	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	704	123	2.019	173	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	3.895	682	6.571	562	28.683	487
M5: inclusione e coesione	1.216	213	2.745	235	14.586	247
M6: salute	1.727	302	2.937	251	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	239	42	727	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	2.326	407	4.709	402	24.904	423
Province e Città metropolitane	462	81	1.000	85	4.974	84
Comuni (2)	2.182	382	4.583	392	24.084	409
Altre enti locali (3)	1.442	253	3.063	262	15.142	257
Enti nazionali (4)	4.600	806	7.430	635	41.859	710
Privato (5)	2.504	439	5.989	512	34.685	588
Totale	13.517	2.367	26.774	2.289	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Fonti di finanziamento degli interventi per il Giubileo 2025
(milioni di euro)

	Importo
Risorse PNRR - Caput Mundi (1)	500,0
Risorse Programma Accoglienza (L. 213/2023, DL 155/2024, L. 207/2024)	570,0
Risorse Giubileo (L. 234/2021)	1.335,0
Risorse Giubileo (DL 75/2023)	211,8
Risorse Giubileo (L. 213/2023)	220,0
Risorse Giubileo (L. 207/2024)	7,0
Altre risorse pubbliche e private (DPCM 11/6/24)	2.041,1
Totale	4.884,9

(1) Missione 1, Componente 3, Investimento 4.3.

Ambiti di intervento dei progetti programmati per il Giubileo 2025 (1)
(milioni di euro)

AMBITI	Essenziale e indifferibile	Essenziale	Totale complessivo
Accessibilità e mobilità	838,7	935,5	1.774,2
Accoglienza e partecipazione	177,7	479,4	657,1
Ambiente e territorio	50,4	7,3	57,7
Programma accoglienza	167,8	109,4	277,2
Riqualificazione e valorizzazione	745,1	254,2	999,3
Totale complessivo	1.979,7	1.785,8	3.765,5

Fonte: Elenco dettagliato degli interventi allegato al DPCM dell'11 giugno 2024, modificato e integrato dai DPCM del 6 marzo e del 31 luglio 2025.

(1) Gli interventi si riferiscono a opere pubbliche e fornitura di beni e servizi.

Stato degli interventi relativi al Programma per il Giubileo 2025
(milioni di euro)

STATO INTERVENTI	Essenziale e indifferibile		Essenziale		Totale complessivo	
	numero	investimento	numero	investimento	numero	investimento
Conclusi	126	779	39	46	165	825
<i>di cui:</i> in conclusione (1)	3	7	4	7	7	14
Parzialmente conclusi (2)	57	761	14	285	71	1.045
In esecuzione	22	433	72	1.462	94	1.895
lavori in corso	13	54	49	547	62	601
produzione in corso	1	354	1	13	2	366
fornitura in corso	6	23	-	-	6	23
gara in fase di aggiudicazione	1	1	2	3	3	4
progettazione	1	2	15	535	16	537
progettazione (gara lavori affidata)	-	-	3	360	3	360
prossimo avvio	-	-	2	4	2	4
Definanziati	-	-	2	1	2	1
Totale complessivo	205	1.972	127	1.793	332	3.765

Fonte: Commissario di Governo per il Giubileo della Chiesa Cattolica 2025. Dati aggiornati a maggio 2026.

(1) Interventi con completamento previsto entro un mese. – (2) Interventi composti da una pluralità di lavori distinti, alcuni dei quali risultano conclusi.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lazio	3.420	34,4	14,9
FESR	1.817	29,5	11,7
FSE+	1.603	39,9	18,7
Regioni più sviluppate (3)	18.901	50,9	21,0
FESR	10.134	51,3	19,7
FSE+	8.766	50,3	22,5
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR delle Regioni del Nord, del Lazio e della Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lazio	1.007	34,0	18,0
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	5.149	100,0	5.719	100,0	10.868	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.336	58,4	5.633	66,0	8.969	62,6
Realizzazione di lavori pubblici	237	23,8	29	4,8	266	13,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.574	12,3	55	24,9	1.629	19,3
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	2	5,5	2	4,3	4	4,8
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.310	28,2	64	8,8	1.374	17,5
Energia, ambiente e trasporti	201	28,0	3	1,0	204	13,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	3.604	40,5	5.564	39,7	9.168	40,1
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	34	3,3	88	50,5	122	29,4
Per classe di importo (3)						
<50.000	2.613	4,4	4.882	2,0	7.495	3,1
≥50.000 e <250.000	1.816	13,7	633	2,7	2.449	7,6
≥250.000 e <1.000.000	576	17,6	93	2,5	669	9,2
≥1.000.000	144	64,3	111	92,8	255	80,1
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	410	7,0	8	0,1	418	3,2
Liquidato	1.896	11,6	18	4,5	1.914	7,7
In corso	1.722	62,2	2.604	51,7	4.326	56,4
Non avviato	1.121	19,1	3.089	43,7	4.210	32,7

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	14.288	1,0	-0,6	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	8.953	1,2	-1,9	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	2.390	12,7	8,6	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
spese per il personale	3.143	-1,6	6,8	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
spese per servizi	1.636	3,9	6,8	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
altri costi	1.784	-8,8	-39,4	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	5.309	2,6	2,2	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	833	2,2	3,6	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
assistenza sanitaria di base	627	1,1	-2,4	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
ospedaliera accreditata	1.505	2,9	2,1	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
specialistica	627	4,1	6,7	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
riabilitativa, integrativa e protesica	504	5,8	8,5	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
altra assistenza	994	2,3	-1,7	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	24			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.496	1,5	-0,5	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	17.486	3.061	96,4	-4,1	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	650	114	3,6	133,9	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	823	144	85,5	-12,3	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	516	90	53,7	-3,4	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	265	46	27,5	-27,7	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	111	19	11,6	19,2	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	42	7	4,3	11,9	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	139	24	14,5	7,1	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	8.735	1.529	87,1	6,5	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	4.422	774	44,1	-0,5	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	2.677	469	26,7	15,3	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	862	151	8,6	38,7	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	1.636	286	16,3	13,5	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	1.296	227	12,9	26,4	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Lazio			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	35	6	30	1.879	37	1
perequativa	85	15	14	1.409	28	17
storica	-50	-9	15	470	9	-16
Non in riequilibrio	599	105	6	4.103	82	12
ristorativa	567	99	0	3.569	71	1
reintegro	33	6	6	499	10	10
altro (1)	-1	0	0	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	75	173	28	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	89	102	38	1.472	95	19
20.001-60.000 abitanti	121	106	25	1.251	109	17
Oltre 60.000 abitanti	349	107	40	2.149	140	5
Totale	635	111	36	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Lazio								
Regione	3.288	15.513	824	0	0	0	-13.049	-2.286
Province e Città metropolitane	338	168	132	7	30	5	0	0
Comuni	11.527	10.354	1.883	190	109	86	-1.009	-228
fino a 5.000 abitanti	377	283	90	20	38	130	-55	-405
5.001-20.000 abitanti	987	942	159	12	39	95	-165	-365
20.001-60.000 abitanti	1.395	1.257	300	27	27	56	-216	-330
60.001-250.000 abitanti	813	819	144	27	4	66	-181	-411
oltre 250.000 abitanti	7.955	7.053	1.190	103	0	0	-392	-143
Totale	15.152	26.035	2.839	197	140	::	-14.057	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
60.001-250.000 abitanti	8.804	7.279	1.731	137	583	103	-926	-477
oltre 250.000 abitanti	18.057	16.333	3.263	319	667	205	-2.525	-560
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 18 maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio, per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	15.872	15.387	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	2.777,4	2.693,6	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,4	-3,1	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,2	0,1	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	4,6	4,5	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	80,7	81,2	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	4,4	4,2	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	10,1	10,0	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	26.928	26.387	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	4.712,1	4.619,3	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,7	-2,0	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).